la san Vincenzo in Italia

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli 3-4/2014

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 26/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 DCB Roma

- Costruire il futuro... insieme
- Le nuove frontiere della San Vincenzo
- Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto
- Assemblea annuale, un momento di incontro

Sommario

In copertina:
Assemblea annuale, un momento di incontro

3 Editoriale
Costruire il futuro... insieme *di Claudia Nodari*

6 Primo piano
Le nuove frontiere della San Vincenzo *di Alessandro Floris*

10 Conosciamo i Presidenti
"La visita al povero sempre al primo posto" *di Elena Rossi*

12 Momenti di vita vincenziana
Assemblea annuale, un momento di incontro *di Laura Ponzone*

15 Esperienze di vita vincenziana
Reti volontarie consapevoli *di Alessandro Floris*

Benessere e partecipazione. Le risposte della politica. Il ruolo del Terzo Settore e del volontariato *di Alessandro Floris*

19 Inserto formazione - LA SOCIETÀ DI SAN VINCENZO
a cura di Alessandro Floris

23 La San Vincenzo in Lombardia a cura della Redazione lombarda

25 La San Vincenzo in Piemonte a cura della Redazione piemontese

28 La San Vincenzo in Veneto e Trentino

29 La San Vincenzo in Friuli Venezia Giulia

32 La San Vincenzo in Emilia Romagna

33 La San Vincenzo nel Lazio - Umbria

36 La San Vincenzo in Sardegna

37 Spazio giovani
Incontriamoci per conoscerci e per conoscerlo
di Ivano Scandolara

LA SAN VINCENZO IN ITALIA
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXV - n. 3-4, marzo-aprile 2014

Proprietà e Editore:
Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna,13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:
Claudia Nodari

Comitato di redazione:
Laura Bosio, Gaspare Di Maria, Alessandro Floris,
Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:
Gian Luca Aringoli, Marco Bétemps,
Antonella Catanzani, Silvia Ceccio,
Silvia Fiori, Alessandro Floris, Claudia Nodari,
Anna Maria Oliva, Massimiliano Orlandi,
Irene Natali, Laura Ponzone,
Elena Rossi, Ivano Scandolara

Redazione di Roma:
Via della Pigna,13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Impaginazione e stampa
Nuova Editrice Grafica srl
Via Castel San Niccolò, 9 - 00148 Roma
Tel. 066556064
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a "La San Vincenzo in Italia"
Via della Pigna,13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 28 aprile 2014

Il numero precedente è stato consegnato alle Poste il 10 marzo 2014

Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: **Società di San Vincenzo De Paoli, Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma**

Costruire il futuro... insieme

di Claudia Nodari

Carissimi Confratelli, Consorelle e gentili lettori, poiché l'Assemblea Generale della nostra Associazione è il momento in cui si presentano i risultati dell'anno trascorso ed i problemi per il nostro futuro, trovo giusto far partecipi tutti di quanto ho relazionato prima di incominciare i lavori.

Ovviamente questo è solo un riassunto delle mie comunicazioni.

L'Assemblea che ogni anno è convocata a Roma è sicuramente il momento più importante della nostra Associazione.

Quest'anno ha avuto un numero di partecipanti molto significativo, e questo non può che rendere molto contenta sia me che tutto il Comitato Direttivo.

Mi piace considerare questa partecipazione in grande numero di Confratelli e Consorelle un desiderio di essere più informati e coinvolti sull'attività della Federazione.

L'Assemblea è l'unico momento annuale in cui ci troviamo riuniti, e quest'anno ho deciso di prendermi un po' di tempo perché desidero informarvi sugli avvenimenti più significativi a cui ho partecipato l'anno scorso e nei primi due mesi del 2014.

Tutto questo affinché non vorrei che il mio partecipare alle varie riunioni resti un arricchimento solo per me, ma tutta l'Associazione si renda conto di quanto avviene e abbia chiara l'idea che stiamo lavorando per costruire il futuro e per far crescere la nostra San Vincenzo.

La comunicazione in San Vincenzo è sicuramente carente sia all'interno che all'esterno; penso che il nuovo sito internet pur essendo ancora in via di perfezionamento, possa essere un ottimo punto di partenza per la diffusione delle notizie.

Abbiamo celebrato il bicentenario della nascita del Beato Federico Ozanam, dai più considerato il nostro più significativo fondatore.

Il successo di partecipazione ai Convegni di Milano e Livorno, ed alla mostra durante il Meeting di Rimini, sono stati per noi grande motivo di soddisfazione.

Il fatto che già 40 Consigli Centrali hanno già organizzato e altri stanno impegnandosi per la Mostra ed altri Eventi su Federico Ozanam, non può che spingerci a proseguire il cammino che abbiamo intrapreso. Grazie quindi alle A.C.C. che si sono già attivate e avanti tutta a chi non ha ancora avuto il coraggio di cogliere questa occasione.

Mi auguro che dopo queste manifestazioni tutti i Vincenziani Italiani abbiano ben chiara la figura e l'importanza di Federico Ozanam.

Un particolare grazie a tutti i membri della Giunta, che lavora con me molto assiduamente da quattro anni per cercare di ottenere i risultati, forse troppo ambiziosi, che ci eravamo prefissi all'inizio del nostro mandato, e mi scuso con loro se a volte sono assillante; un grazie alla pazienza di Chiara, che penso a volte maledica il computer che tutte le mattine la mette in contatto con me.

Non posso nascondere che non mi sarei mai aspettata che questo incarico fosse tanto impegnativo, ma anche molto coinvolgente; in questi quattro anni tantissimi sono stati gli avvenimenti: alcuni anche spiacevoli, per le decisioni che si sono dovute prendere, ma le molte cose buone che ci sono in molte parti di Italia, spesso nascoste, e le lettere che sono arrivate dalle molte persone bisognose che le A.C.C. hanno aiutato in occasione delle purtroppo numerose calamità naturali, sono un forte incentivo a continuare questo servizio, senza perdere l'entusiasmo.

Internazionale: nel 2013 ho già scritto dei due incontri internazionali a cui ho partecipato e dei temi che sono stati trattati: spiritualità, visita a domicilio e reclutamento. Sento però il bisogno di insistere sull'importanza della visita a domici-

lio, che, a mio parere, è la parte più bella della San Vincenzo, e mi domando spesso cosa ci ha portato ad abbandonarla via via nel tempo. Pigrizia, difficoltà ad entrare nelle case, o forse, un attivismo esasperato che porta a dare più importanza ai numeri che a come ci avviciniamo ai fratelli più bisognosi?

So benissimo che attualmente entrare in certe case, soprattutto di stranieri, è molto più difficile di alcuni anni fa, ma sarebbe un vero peccato se con questa scusa abbandonassimo le persone che ci accolgono con piacere ed aspettano con ansia il nostro incontro. Penso che bisogna fermarsi a pensare quale può essere la soluzione e occorre parlarne nelle Conferenze per aiutarle a recuperare questo impegno che è quello che ci differenzia dalle altre Associazioni.

Questo cambiamento non può avvenire che tramite l'intervento locale dei Presidenti delle Associazioni Consiglio Centrale ed è un argomento su cui insisto da molto tempo.

Per quanto riguarda il reclutamento dobbiamo prendere atto che nonostante gli sforzi di parecchie Conferenze nel cercare e accogliere nuovi Soci, dobbiamo constatare la continua diminuzione del numero dei Soci. Ogni Conferenza dovrebbe porsi come obiettivo di trovare e accogliere almeno un nuovo Confratello o Consorella; solo in questo modo potremo proseguire nella nostra opera e non vedere le Conferenze spegnersi per anemia.

Mi rendo conto che in questi anni ci sono moltissimi problemi che possono sembrare più impellenti, ma questi problemi non sono da sottovalutare.

In gennaio mi sono ritrovata a Parigi con quasi tutti i Presidenti del Gruppo Europa 1 per un corso di formazione di 4 giorni e sono stati ripresi gli argomenti trattati a Innsbruck.

Il nostro Presidente Internazionale, Michael Thio insiste moltissimo su questi argomenti e sulla formazione. Infatti hanno incominciato dai Presidenti Nazionali per poi, tramite loro, arrivare alla base.

La San Vincenzo Italiana ha già iniziato un percorso formativo a vari livelli, ma è necessario proseguire.

In tutte le riunioni dell'Internazionale si è sempre parlato delle Virtù Vincenziane e ve le indico: Semplicità, Umiltà, Mortificazione, Amabilità e Zelo; non sono da spiegare, ma invito tutti a prenderle in considerazione e praticarle, anche se a volte può sembrare difficile, ma sono poi le virtù di un buon cristiano.

Vi comunico inoltre che la Società di San Vincenzo De Paoli ha dal 2012 un proprio rappresentante presso le sedi dell'ONU a New York ed a Ginevra, parimenti siamo presenti a Parigi presso l'Unesco.

Aiuti Alimentari: Sin da quando nel 2011 si è iniziato a parlare della possibilità che i prodotti alimentari diminuissero e forse mancassero del tutto, insieme al Banco Alimentare ed alla Caritas Italiana, ci siamo attivati per cercare di monitorare la situazione e arginare questa mancanza di beni.

Ho sempre mandato delle lettere alle A.C.C. per informare tutti sulla situazione, purtroppo non molto brillante. Il gruppo "Insieme per l'aiuto alimentare", di cui la Federazione fa parte, ha avuto parecchi incontri con le varie istituzioni per spiegare il problema di come il cambiamento della distribuzione dei fondi degli aiuti Europei agli indigenti avrebbe cambiato la vita a oltre 4 milioni di poveri. Il 23 gennaio 2014 la Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali ha convocato il tavolo di partenariato per il Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (FEAMD). Invitati erano i rappresentanti delle Regioni, i Comuni con più di 250.000 abitanti, Sindacati, Fondazioni, noi e molte altre Associazioni; in tutto 59 enti. Questo Fondo si pone l'obiettivo da un lato di rafforzare i sistemi nazionali di distribuzione di alimenti, indumenti ed altri beni essenziali alle persone maggiormente de-

private, dall'altro di realizzare attività e progetti di inclusione sociale per le stesse persone, e sostituisce il Fondo per gli Aiuti Alimentari che c'è stato fino all'anno scorso.

Questo Fondo prevede una dotazione di 3.5 miliardi di Euro per tutta l'Unione Europea per il periodo 2014-2020, di cui 2.5 da ripartire obbligatoriamente tra tutti Paesi Europei, mentre il restante miliardo viene ripartito tra i Paesi che desiderano dedicare maggiori risorse al Fondo. L'Italia è tra questi e per i prossimi 7 anni avrà a disposizione 595 milioni di Euro, quindi 85 milioni all'anno (negli anni passati erano 100 milioni solo per gli aiuti alimentari).

La situazione è quindi molto cambiata. A tutt'oggi non si può assolutamente prevedere come andrà a finire, mi spiace dirlo, ma crea molte perplessità la possibilità che l'erogazione venga fatta tramite le Regioni, e temo che le varie Associazioni vengano escluse sia nella scelta delle persone bisognose, che dalla possibilità di erogazione. Le riunioni proseguono e vi terrò informati.

Reddito di inclusione REIS: La Federazione è stata invitata a partecipare al tavolo politico per il progetto del REIS, inizialmente presentato dalle ACLI in collaborazione con la Caritas Italiana e poi allargato ad altre Associazioni per poi divenire "Alleanza Contro la Povertà".

Il REIS è una misura nazionale rivolta a tutte le persone che vivono in povertà assoluta. A regime ogni unità dovrebbe ricevere mensilmente una somma pari alla differenza tra il proprio reddito e la soglia ISTAT della povertà assoluta.

Il REIS è una misura integrata, mix di denaro e servizi e mira ad alleviare le condizioni di povertà delle famiglie, promuovendo l'inclusione sociale e/o lavorativa dei componenti, secondo la logica del welfare attivante.

Il Progetto è molto interessante e, se si riuscirà a farlo accettare e approvare dal Governo, sarà un ottimo risultato. L'Italia e la Grecia sono gli unici Paesi Europei a non averlo.

Per esperienza personale, avendolo sperimentato all'inizio degli anni 2000 nel Comune di Brescia, posso dire che aveva dato ottimi risultati.

Si sta lavorando al perfezionamento del testo con incontri con il coordinatore del progetto, il Prof. Cristiano Gori, tecnici qualificati e rappresentanti delle Associazioni aderenti secondo le tematiche scelte.

Criteri di accesso al REIS, presa in carico e percorsi di inclusione sociale, sono i due temi che ha scelto la San Vincenzo, e sono stati trattati in queste due ultime settimane. Entro maggio ci sarà la versione definitiva del progetto, a giugno un Convegno di lancio con conferenza stampa, in modo da presentarlo al Governo in tempo, affinché, se accolto, possa essere approvato nella Legge di Stabilità.

Tra il materiale distribuito all'Assemblea è da rilevare una sintesi della riflessione sulla Spiritualità nella Società di San Vincenzo De Paoli, che è stata trattata negli incontri Internazionali.

Inoltre ai Presidenti di ACC è stato consegnato un CD contenente dei **sussidi multimediali (**testi e presentazioni in Power point) sulla Società di San Vincenzo (storia, natura, identità e carisma) e sul Beato Federico Ozanam, strutturati in modo da poter essere utilizzati nelle Scuole, nelle Parrocchie, in altri ambiti e nei vari eventi.

È stato inoltre distribuito un DVD con un filmato di 16 minuti che presenta la nostra associazione attraverso interviste a volontari ed a fratelli a cui siamo vicini nei loro momenti di difficoltà. Il filmato è anche visibile sul nostro sito ed auspico che sia utilizzato per far meglio conoscere la nostra Associazione e per darci maggior visibilità. La diffusione delle nostre attività deve essere locale; ogni Vincenziano può richiederli al proprio Presidente. ■

Ritorno al futuro?

Le nuove frontiere della San Vincenzo

di Alessandro Floris

L'attuale crisi economica e sociale è un formidabile banco di prova per noi cristiani, da leggere non solo come emergenza a cui dare risposte di corto respiro, in termini di solidarietà anche straordinaria, ma soprattutto come occasione per una profonda revisione del modello di sviluppo, per una rilettura in chiave evangelica e alla luce del Magistero incessante della Chiesa del problema della povertà e di un corretto atteggiamento nei suoi confronti.
In questo contesto storico quali sono le nuove frontiere dell'impegno di noi vincenziani?

Siamo entrati in una fase storica nuova. Nessuno può prevedere come andranno le cose. Grandi potenzialità convivono con grandi ricchezze. La Chiesa e la società, ma anche il volontariato e la nostra stessa Società di S. Vincenzo, sono spinte a lavorare per una sintesi tra potenza tecnico-economica e fragilità della vita umana, tra apertura al nuovo e al futuro e ricerca di senso.

Nel mezzo di questa crisi globale, un Papa venuto *"quasi dalla fine del mondo"* indica una strada, quella di una globalizzazione dal volto umano, contro la globalizzazione dell'indifferenza e una ricerca del benessere che genera "l'anestesia del cuore".

Perché proporre oggi la figura, il messaggio, l'esempio di Federico Ozanam? Qual è oggi la forza del suo carisma? Che cosa può offrire all'uomo d'oggi l'opera della sua cara Società?

Ieri...
LE FRONTIERE DI FEDERICO OZANAM

Ozanam è sempre stato al passo con i grandi avvenimenti sociali e politici della Francia e dell'Europa. È proprio questa la caratteristica che connota la genuinità e il senso di profezia della sua testimonianza.

Federico Ozanam fu un uomo del suo tempo, che seppe vivere nel cuore della storia del suo tempo, dell'Ottocento sconvolto da moti rivoluzionari, dalla fase di avvio dell'industrializzazione e dall'affacciarsi di movimenti nuovi di pensiero come il socialismo e il liberismo.

Figlio della borghesia, egli fu tuttavia uomo di frontiera.

1. Una frontiera di impegno furono le **periferie** degradate di Lione e di Parigi. Periferie geografiche ed esistenziali. È lì che scoprì il vero volto della miseria. Ed è così che matura la sua riflessione sul problema della povertà, sulle cause e su come affrontarla.

Camminando per le vie dei sobborghi di Parigi, Federico si guardava intorno: le case avevano un aspetto di enorme miseria, vetri rotti, intonaci

sbrecciati; la strada sconnessa era ingombra di verdura fradicia e di cartacce; uno scolo fetido costeggiava la strada. Uomini e donne con i volti corrucciati, stanchi e senza speranza, con l'aspetto sofferente, i bambini pallidi e magri, con grandi occhi tristi.

Aveva visto la povertà di Lione, ma non aveva immaginato mai tanto squallore, tanta desolazione.

Nessuno li aiutava. non il governo, non i proprietari di questi tuguri, non certo i ricchi borghesi, quella classe sociale alla quale lui stesso apparteneva. Solo le Figlie della Carità li soccorrevano, facendo sentire questa povera gente degli esseri umani.

2. Egli individuò un'altra frontiera del suo agire, quando, visitando alcune fabbriche, come quella di St. Etienne, potè osservare direttamente i drammatici effetti prodotti dal nuovo sistema di produzione industriale sulle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni.

Il problema del **lavoro** entrò con prepotenza tra gli interessi prevalenti della sua ricerca e del suo impegno civile.

Egli è cosciente dei pesanti costi umani e sociali prodotti dalla crescita selvaggia e incontrollata del sistema industriale e si rende conto che la miseria e lo sfruttamento sono l'aspetto più visibile di un dramma più vasto e profondo**:** il dramma dell'uomo schiavo di una logica economica fondata sul disprezzo della vita e della dignità dell'uomo, che assimila l'operaio ad una macchina, che si basa solo sulla ricerca del profitto.

La difesa dei diritti dei lavoratori diventa centrale nella suo pensiero e nella sua opera di docente e giornalista. Nelle lezioni di Diritto Commerciale egli trattò temi come la tutela della condizione degli operai, la difesa della proprietà privata, il diritto dei lavoratori ad associarsi, il ruolo dello Stato nell'istruzione, la necessità di garantire il riposo domenicale.

E per questi motivi si sentì spinto anche ad un impegno personale nella politica.

3. Egli fu in prima linea su un grande campo di battaglia rappresentato dalla **difesa della libertà religiosa** e del cattolicesimo dalle istanze atee ed anticlericali e da coloro che negavano il valore del cristianesimo e ogni istanza religiosa.

È la causa della fede la grande frontiera di Federico e ad essa si dedicò con tutte le sue forze. Egli intuiva che la libertà religiosa era il fondamento di ogni altra libertà e la base di ogni diritto della persona umana e che il riconoscimento delle radici cristiane dell'Europa e il ruolo di civilizzazione della Chiesa nei secoli costituisse l'ultimo baluardo contro l'involuzione della società e l'imbarbarimento dei rapporti sociali e il rischio di una deriva pericolosa verso una società senza valori e un sempre più diffuso degrado morale.

Oggi…
LE TRE MISERIE

Nel messaggio per la Quaresima, Papa Francesco afferma che la miseria è la povertà senza fiducia, senza speranza, senza solidarietà. Possiamo distinguere, continua, **tre tipi di miseria**: la miseria materiale (la mancanza di beni di prima necessità e dei diritti fondamentali per il sostentamento della persona); la miseria morale (diventare schiavi dei vizi e del peccato) e la miseria spirituale. Quest'ultima colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore.

1. Vi è una ***miseria materiale*** che offende la dignità dell'essere umano ed è per tutti credenti un appello pressante a convertirsi alla giustizia, all'uguaglianza, alla condivisione. Essa è anche un luogo privilegiato di annuncio del Vangelo attraverso la testimonianza del servizio, per venire

incontro ai bisogni e sanare queste ferite che deturpano il volto dell'umanità: uomini, donne e bambini privati dei diritti al cibo, all'acqua, ad una casa, all'istruzione, alla possibilità di sviluppo e crescita culturale.

Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo. Amando e servendo i poveri, amiamo e serviamo Cristo.

E il nostro impegno si deve estendere all'azione perché cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i sorprusi, che sono all'origine della miseria.

2. Vi è, al di là della povertà materiale ed economica, una miseria spesso nascosta, vergognosa, di uomini e donne che sono diventati schiavi del vizio e sono incapaci di compiere un processo di umanizzazione. È la ***miseria morale.***

Ci troviamo spesso dinanzi a vittime della loro storia e della loro condizione di fragilità, oggetto del disprezzo e del giudizio della gente, come se la responsabilità fosse unicamente loro. Andando oltre, scopriamo che talvolta si tratta di persone che non hanno trovato alcuno su cui riporre la loro fiducia, che non hanno conosciuto l'amore, colpite proprio nelle relazioni e negli affetti. E così, senza alcun riferimento o guida, sono caduti nel vizio dell'alcool e della droga, nella mercificazione del proprio corpo, nella schiavitù del gioco d'azzardo.

Gesù andava in mezzo a loro, entrava nelle loro case, li incontrava e mangiava con loro, criticato, additato come amico dei peccatori e delle prostitute (Lc 7,34; Mt 11,18).

3. Il Vangelo, dice il Papa, è l'unico antidoto contro l'altra forma di povertà, la ***miseria spirituale***. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza.

La povertà di Dio è la più preoccupante forma di miseria della società contemporanea, in cui domina un individualismo sfrenato, un senso di onnipotenza, di presunzione da parte dell'uomo di essere padrone del tempo e dello spazio

La cultura del benessere, il progresso tecnologico ed economico, ci porta a pensare di poter fare a meno di Dio, a vivere come se Dio non esistesse.

Lontani da Dio, lontani da chi ha bisogno e soffre, fingendo di non vedere la povertà che è intorno a noi.

Papa Francesco ha parlato di una sola grande **miseria,** che comprende in sé tutte le altre forme di povertà: quella di non vivere da Figli di Dio e da fratelli di Cristo.

LE NUOVE FRONTIERE DELLA SAN VINCENZO

"Siate uomini di frontiera!"

È l'invito che Papa Francesco rivolge anche a noi vincenziani ad essere laddove si combattono le battaglie decisive per le sorti dell'umanità. In prima linea. Senza paura di mettersi in gioco, di osare, di rischiare, di "sporcarsi la mani" nell'affrontare le miserie del mondo.

Servono cristiani che non temano di uscire nella notte, che sappiano intercettare la strada di tanti fratelli, siano in grado di fare loro compagnia, di andare al di là di un semplice ascolto e del soccorso materiale, di mettersi in cammino con loro.

Come Federico Ozanam, anche noi dobbiamo essere uomini di frontiera.

E le nuove frontiere oggi sono tante. Dalla salvaguardia del creato, all'impegno per un uso giusto delle risorse del pianeta, ad uno sviluppo equo e sostenibile attraverso stili di vita sobri ed essenziali…

Ecco alcune frontiere del nostro impegno vincenziano.

1. Accanto ad una ecologia dell'ambiente vi è i ***ecologia umana***, strettamente legata all'*ecologia ambientale*. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. **La persona umana è in pericolo**. E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia,

ma di etica e di antropologia.

Ci sono persone che vivono senza speranza, e sono immerse in una profonda tristezza da cui cercano di uscire credendo di trovare la felicità nell'alcol, nella droga, nel gioco d'azzardo, nel potere del denaro, nella sessualità senza regole … Ma si ritrovano ancora più delusi e talvolta sfogano la loro rabbia verso la vita con comportamenti violenti e indegni dell'uomo.

Siamo di fronte ad una vera **emergenza relazionale** che chiama noi vincenziani a vivere in pienezza il nostro carisma, dell'incontro con la persona, della vicinanza, a divenire tessitori di relazioni umane e costruttori di ponti.

Protagonisti di una cultura dell'incontro e del dialogo per ricostruire le reti di relazioni lacerate e distrutte.

In questo tempo, in cui anche nelle relazioni interpersonali tutto si vende e tutto si compra, noi dobbiamo essere testimoni di **gratuità** : noi cristiani annunciamo un Dio che per essere nostro amico non chiede nulla se non di essere accolto, come tanti fratelli soli e nella disperazione e andare a dialogare con loro, e dire loro che cosa pensiamo, andare a mostrare il nostro amore che è l'amore di Dio.

2. Vi è poi una frontiera rappresentata dalla **dimensione educativa** del nostro carisma.

La Conferenza per Ozanam deve svolgere un ruolo educativo sia verso coloro che sono soccorsi nel loro bisogno, che trovano nei confratelli persone che si pongono al loro fianco *"per aiutarli a crescere in umanità"* (rfr Giovanni Paolo II, Parigi, 1997) e far prendere loro coscienza della loro dignità e dei loro diritti; sia verso gli stessi confratelli che, messi a contatto con la povertà, si fanno portatori delle esigenze dei poveri e promotori di una maggiore giustizia sociale, fortificandosi nella fede e nella vita spirituale e di grazia.

"Dio – dice Ozanam – *non ha creato i poveri e non ha gettato gli uomini tra i pericoli di questo mondo senza dare la forza delle due più grandi ricchezze: l'intelligenza e la volontà"*.

Perciò l'educazione, l'istruzione è per lui una delle strade possibili per vincere la povertà, poiché l'ignoranza, la povertà culturale (ieri come oggi) è spesso l'anticamera della miseria, in tutte le sue forme. Anche per noi è una scommessa e una sfida determinante.

Dimensione educativa e dimensione morale sono poi strettamente connesse: educazione delle coscienze; educazione ai valori; educazione dei giovani alla solidarietà; educazione alla responsabilità civile… contribuiscono a costruire una Città dell'uomo fondata sull'agire morale e sul bene comune.

3. Vi è poi, collegata a quella educativa, una sfida che chiama noi vincenziani ad un impegno forte: la **prevenzione del disagio**, per aggredirne le cause e prevenirne le conseguenze. Sempre più la Società di San Vincenzo dovrà non solo curare le patologie sociali, ma impegnarsi a costruire le condizioni per frenare nuovi flussi di povertà (l'apostolato negli oratori, nei luoghi di aggregazioni sociali, l'azione come operatori di strada…).

Molti altri campi si aprono dinanzi al nostro orizzonte e meriterebbero un approfondimento. Come ai tempi di Federico, anche oggi le sue intuizioni appaiono in tutta loro validità e attualità, sempre capaci di individuare le strade per vivere nell'oggi della storia con lo spirito che ha guidato lui e i suoi giovani amici a uscire verso le periferie del mondo e dell'esistenza, a percorrere la via alla casa del povero, con lo sguardo sempre verso il futuro. ■

"La visita al povero sempre al primo posto"

di Elena Rossi

Intervista a Giuseppe Amato, presidente del Consiglio Centrale di Rovigo

"Che sia riconosciuta e apprezzata per quello che è sempre stata e vuole essere e cioè una associazione di laici che, animati dalla fede Cristiana, cercano di mettere a frutto il proprio carisma, con umiltà, nello stile di Federico Ozanam, per il bene della Chiesa."

Giuseppe Amato è docente di Matematica in pensione. Originario della Sicilia, si è trasferito a Rovigo nel 1978, dove ha formato la sua famiglia. Spiritualmente è cresciuto nell'Azione Cattolica. Alla prima Messa a cui partecipò a Rovigo trovò un depliant che invitava ad aderire alla San Vincenzo: si richiedevano *"abilità artigianali varie"* per rispondere a specifici bisogni delle famiglie assistite. Fu stimolato a partecipare per i suoi trascorsi di apprendista falegname e muratore. Il suo primo intervento, lo ricorda ancora, fu l'installazione di una presa-terra a casa di un'anziana. In seguito fu eletto presidente di "conferenza" e successivamente, nel 1992, del Consiglio Centrale. Con il nuovo Atto Costitutivo è stato rieletto.

In che contesto socio-economico opera oggi la San Vincenzo di Rovigo?

In un contesto problematico, sia per la natura del territorio, (da sempre provincia cenerentola del decantato Nord-Est) che per l'attuale crisi economica aggravata dall'immigrazione di tante persone che vi fissano la residenza, visti i canoni contenuti, anche se "lavorano" altrove.

Chi si rivolge a voi?

Poveri con bisogni "vecchi e nuovi", quindi di natura economica per mancanza di lavoro o reddito insufficiente, separazioni, immigrazione e di natura morale-assistenziale (degenti in ospedale, ospiti in case di riposo, detenuti presso la locale Casa Circondariale). Non mancano anche le richieste di persone senza dimora.

Quali sono le richieste più frequenti che vi vengono rivolte?

Escluse a priori quelle riguardanti il lavoro e l'abitazione, perché al di sopra delle nostre possibilità e per le quali orientiamo verso gli Enti preposti, per il resto le richieste sono diversificate e spaziano dai generi di prima necessità (alimenti, indumenti, farmaci, bollette, sostegno scolastico,…) a prestazione di servizi (assistenza a persone sole, a malati, ad ospiti in case di riposo, a detenuti) oltre all'accoglienza presso la mensa serale e all'asilo notturno da noi gestiti.

Come avviene lo scambio tra voi e gli assistiti?

È diversificato e dipende, non soltanto dai nostri buoni propositi, ma anche dalla disponibilità dell'altro e dal tipo di servizio. Per capirci, fatto salvo il buon proposito di vedere Cristo nel povero, ciò mi riesce più semplice (si fa per dire) se sono al suo capezzale, mentre è più difficile se lo scambio è limitato all'elargizione-ritiro di una borsa di alimenti (spesso unica attesa-pretesa di chi si presenta), anche se la bontà del gesto può essere l'inizio di una relazione.

Il servizio della visita alle famiglie, che da sempre racchiude il carisma vincenziano, in che modo viene oggi praticato nelle vostre Conferenze e con che risultati?

Certamente rimane il modo privilegiato per realizzare la relazione di cui si parlava pri-

ma. Innanzitutto perché si ribaltano i termini della relazione medesima, in quanto non è il povero che deve mortificarsi nel venire a chiedere ma è il vincenziano (amico fraterno) che va a trovarlo per stargli al fianco, condividere i suoi problemi e facilitarne l'affrancamento. Questo stile di approccio è sempre più difficile da attuare, sia per i cambiamenti della società contemporanea, sia per l'elevata età media dei nostri soci.

Oltre alle cose che ci ha raccontato c'è qualche altra attività che avete ideato per andare incontro a specifiche esigenze degli assistiti?

Sempre più ci stiamo orientando verso servizi che lo Statuto definisce "Opere Speciali". Gestiamo un asilo notturno denominato "Casa Solidale", in collaborazione con il Comune e la Provincia di Rovigo, dove ospitiamo 8 persone senza dimora e una struttura denominata "Mensa Ozanam" dove mediamente 15 persone in situazione di povertà estrema, tutte le sere, escluso la domenica, consumano un pasto caldo, ed altrettanti lo ritirano (o gli viene portato) per consumarlo presso la propria residenza. Considerate poi le scarse risorse disponibili, grazie al progetto "Il buon samaritano", quotidianamente ritiriamo i pasti non consumati, ma integri, delle scuole dell'infanzia cittadine nonché quelli della mensa dei medici dell'ospedale e gli alimenti freschi di prossima scadenza da un supermercato, così da ridurre lo spreco e sostenere i servizi. Abbiamo anche una serie di Convenzioni con gli Enti citati per cui accogliamo giovani in servizio civile, altri con stage e progetti di solidarietà regionali, ragazzi in difficoltà ai quali viene elargito un gettone di presenza dall'Azienda ULS, persone che usufruiscono del RUI (Reddito di Ultima Istanza) elargito dai Servizi Sociali per la collaborazione che ci danno ed infine altre persone che l'UEPE (Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna) ci segnala perché possano svolgere volontariato a completamento della pena come stabilito dal Giudice. Ovviamente siamo tutti volontari, quindi si può immaginare la mole di impegno organizzativo che il tutto richiede.

C'è uno scambio tra voi e il resto della società civile (politica, scuola, altro volontariato)? Se si, come avviene?

C'è una collaborazione intensa con i Servizi sociali comunali e con la Provincia, soprattutto nella realizzazione di alcuni servizi di impatto drammatico quali la mensa serale (che segna una presenza media di 25 persone) e l'asilo notturno (capiente di 8 posti letto) sempre esaurito. Questi servizi sono rivolti prevalentemente a persone senza dimora o in situazione di povertà estrema. Molto collaborativa è l'azione di rete con le altre Associazioni di volontariato anche perché per circa 10 anni ho fatto parte del Direttivo del CSV, Centro Servizi Volontariato. Con il mondo della Scuola, grazie alla disponibilità di due insegnanti, siamo riusciti a coinvolgere diversi studenti, frequentanti un indirizzo di studi Sanitario, nel nostro gruppo di Volontari Ospedalieri.

Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate nel vostro servizio?

Scoprirsi servi inutili! E questo, umanamente, anche se è il Signore a dircelo, ci fa star male, soprattutto quando quotidianamente non riesci a dare risposte adeguate a Chi (la C maiuscola è voluta!) si presenta davanti a te.

Ci racconta una storia a lieto fine di una delle famiglie da voi assistite.

Fortunatamente con gioia posso rispondere a questa richiesta perché, pur tra le tante situazioni di impotenza, in 36 anni di militanza in San Vincenzo, diverse sono le famiglie che abbiamo accompagnato all'autonomia. Perciò più che una storia segnalo un modello di percorso. Più volte infatti ho incontrato persone, licenziate, disoccupate, immigrate con una gran voglia di farcela. Le abbiamo accolte come amici, le abbiamo sostenute concretamente nei loro problemi e soprattutto nei loro progetti, le abbiamo inserite nell'attività dell'associazione, alla pari, e tutt'ora collaborano entusiasti, anche dopo che hanno trovato lavoro o sono andate in pensione o hanno avviato un'attività in proprio.

In vista della Campagna Nazionale incentrata sul tema della diversità che quest'anno coincide con il bicentenario della nascita di Federico Ozanam avete in programma qualche iniziativa/attività speciale?

Per celebrare il bicentenario della nascita di Ozanam abbiamo realizzato, il 27 settembre scorso, un momento festoso e di preghiera comprendente anche una relazione del prof. Emilio Butturini, già preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Verona, sulla figura del nostro fondatore, molto partecipata e apprezzata che ci ha ricordato che *"l'amore è il primo e più importante dono che il povero vuole da noi"*.

Che augurio si sente di rivolgere alla San Vincenzo?

Che sia riconosciuta e apprezzata per quello che è sempre stata e vuole essere e cioè una associazione di laici che, animati dalla fede Cristiana, cercano di mettere a frutto il proprio carisma, con umiltà, nello stile di Federico Ozanam, per il bene della Chiesa. ■

Assemblea annuale, un momento di incontro

di Laura Ponzone

Si è svolta a Roma il 15 e 16 marzo l'Assemblea annuale della Federazione Nazionale della San Vincenzo, un appuntamento importante perché riunisce i rappresentanti dei Consigli Centrali di tutta Italia e consente di affrontare insieme tematiche di interesse comune e discutere su iniziative atte a migliorare l'efficacia del nostro servizio al povero.

Quest'anno la partecipazione è stata molto numerosa: erano presenti fisicamente 175 persone, in rappresentanza di 64 Consigli Centrali (su 89); altri 10 Presidenti di Consiglio Centrale hanno dato delega. Inoltre anche questa volta i Presidenti hanno aderito all'invito fatto dai Delegati giovani nazionali di portare almeno un Confratello giovane per ogni Consiglio, così 25 giovani hanno potuto partecipare alla riunione del Comitato Nazionale Giovani allargato, ed assistere a parte dell'Assemblea. Naturalmente anche le celebrazioni liturgiche si sono svolte in comune, presiedute dall'Assistente spirituale Padre Giovanni Battista Bergesio e concelebrate da Padre Gerry Armani, Assistente spirituale dei giovani e da don Paolo Ghirlandi di Como, che tutti gli anni partecipa all'Assemblea.

Numerosi erano gli argomenti all'O.d.g., a cominciare dalla doverosa approvazione dei Bilanci consuntivo e preventivo, che hanno consentito di fare le prime considerazioni sulle iniziative nazionali svoltesi nello scorso anno e su quelle previste per il 2014, a cui tutti i Consigli Centrali sono chiamati a collaborare per tradurre le idee in azioni. Con la struttura attuale infatti i Consigli Centrali sono il fulcro dell'attività vincenziana, in quanto fanno da collegamento tra il lavoro sul campo delle Conferenze e l'opera di coordinamento della Federazione Nazionale, ed ogni anno sono chiamati a compilare il Rendiconto che riassume anche l'attività delle loro Conferenze. Proprio da questi documenti la scrivente ha ricavato alcuni dati che ha riferito in Assemblea. Purtroppo i dati non sono completi (mancavano ancora 8 Consigli che a quella data non avevano ancora consegnato il Rendiconto), ma ci sembra giusto rendere noto quanto si fa in Italia. I 12.081 Confratelli e Consorelle di questi 81 Consigli Centrali hanno aiutato 141.408 persone appartenenti a 42.445 nuclei famigliari, ed hanno distribuito poco meno di 10 milioni di euro ricavati

da quasi 8 milioni di euro provenienti da offerte spontanee o date in occasione di questue e manifestazioni varie, da circa un milione e mezzo di offerte dei Confratelli, ed altrettanti ricavati per metà da lasciti ed eredità e per metà da convenzioni con Enti pubblici. Chi fosse interessato a dati più precisi, potrà reperirli sul Verbale dell'Assemblea, presente sul nuovo sito internet della Federazione Nazionale (www.sanvincenzoitalia.it),

che da alcune settimane è stato rimodernato e sul quale si possono trovare anche tante altre notizie utili al nostro servizio verso i fratelli nel bisogno. Il nuovo sito sarà utilizzato anche per divulgare le iniziative locali, come quelle dei Progetti che alcuni Consigli e Conferenze hanno presentato al Concorso indetto dalla Federazione Nazionale: una Giuria ha deciso quali progetti finanziare, privilegiando quelli innovativi o che prevedono un lavoro in rete. È stato dato un contributo a 11 progetti, sui 19 presentati: ciascuno ha ricevuto una somma compresa tra 3.000 euro e 11.000 euro. Questi soldi sono pervenuti dall'eredità del Prof. Pototschnig, illustre Vincenziano che, oltre ad aver dedicato molti anni della sua vita alla San Vincenzo ricoprendo anche la carica di Presidente nazionale, ha anche destinato ai poveri una parte dei suoi averi.

Anche i giovani hanno relazionato sui loro incontri dell'ultimo anno, in particolare sul Campo Ozanam, che nel 2013 si è svolto vicino a Livorno, sui luoghi frequentati da Federico Ozanam poco prima di morire. I ragazzi hanno preparato poi un documento con alcuni suggerimenti su come avvicinare i giovani (o anche altre persone) per stimolarli ad entrare nella San Vincenzo, per cercare di risolvere un problema comune a molti Consigli e Conferenze: suggeriscono innanzitutto di fare in modo che le riunioni siano in orari accessibili per chi studia o lavora, poi di farsi affiancare da loro nelle visite o nello svolgimento delle altre attività per trasmettere, con l'esempio, quello che è la San Vincenzo, ed infine (vale soprattutto per i giovani) proporre un'attività pratica, in modo che le persone si rendano conto in modo tangibile di "poter dare una mano".

Per risolvere il problema invece dell'avvicendamento delle cariche, per alcune regioni (Abruzzo-Molise, Lazio-Umbria, Marche, Puglia) è stato organizzato un Corso di formazione per responsabili, rivolto non solo ai Presidenti in carica, ma anche ai Confratelli che in futuro potrebbero ricoprire cariche di responsabilità, cosicché non abbiano poi da sentirsi inadeguati quando è il momento di accettare una candidatura.

Si è parlato poi del Progetto di aiuto ai terremotati dell'Abruzzo, che da anni impe-

gna la Giunta esecutiva nazionale, e si trascina avanti nel tempo perché la prima proposta presentata agli Enti locali dalla San Vincenzo (costruzione di una nuova Casa per lo studente con annesso spazio aggregativo per il volontariato) è stata bloccata e poi ritirata a causa delle note irregolarità a livello burocratico. Ora si sta procedendo all'acquisto di un locale di nuova costruzione in cui realizzare una Casa di accoglienza (più piccola) per studenti universitari.

Sarà stipulata poi una convenzione a livello nazionale con il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), un'associazione diffusa in tutta Italia con principi analoghi ai nostri, che metterà a disposizione della San Vincenzo alcuni servizi, quali il CAF e il Patronato, sia per i Vincenziani sia per le persone assistite, e soprattutto, grazie al suo Ente di formazione professionale, ci consentirà di avviare dei percorsi di formazione professionale per le persone disoccupate. I responsabili di MCL si impegnano a pubblicizzare la San Vincenzo verso i loro iscritti.

È stata poi approvata la partecipazione della San Vincenzo all'Expo di Milano del 2015, in uno spazio dedicato alla società civile, insieme ad altre organizzazioni che si occupano del sociale. Il tema dell'Expo "Nutrire il pianeta, energia per la vita" è sicuramente pertinente, in quanto noi ci occupiamo spesso di nutrire quella particolare fascia di persone che sono i poveri. L'iniziativa è stata appena avviata: si stanno organizzando alcuni eventi per dare visibilità alla nostra associazione; sicuramente se ne riparlerà nei prossimi numeri della Rivista.

Siccome talvolta c'è l'occasione, anche a livello locale, di presentare la nostra San Vincenzo, è stato preparato un video promozionale di circa 15 minuti, che è stato consegnato ai Consigli Centrali su DVD, in cui si illustra l'attività della San Vincenzo, declinata nei vari ambiti di intervento e arricchita da testimonianze. Sono ancora in preparazione alcuni kit tematici della durata di qualche minuto ed uno spot della durata di 30 secondi circa. Questi strumenti si vanno ad aggiungere all'altro materiale pubblicitario già disponibile per quei Consigli o Conferenze che li vogliano utilizzare.

Ed infine è stato presentato dal Coordinatore Interregionale Piemonte-Valle d'Aosta il Progetto "Ozanam 2.0", un database per raccogliere i dati degli assistiti, al fine di ottimizzare il servizio, evitando sovrapposizioni di interventi tra Conferenze vicine; questa applicazione consentirà anche di comunicare l'elenco dei nominativi alla Caritas o ad altre organizzazioni con le quali si sia firmato un Protocollo d'intesa che garantisca riservatezza e reciprocità. Al momento tuttavia lo si sta predisponendo a livello sperimentale solo in Piemonte e Valle d'Aosta.

Questi sono i principali argomenti che sono stati trattati. Come sempre l'Assemblea è anche un'ottima occasione per incontrarsi e per scambiare idee con altri Confratelli che operano a decine o centinaia di chilometri di distanza da noi. ■

Progetto promosso dalla ConVol con la Fondazione con il Sud

Reti volontarie consapevoli

di Alessandro Floris

Il Progetto

Il Progetto - **Reti Volontarie Consapevoli** - è promosso dalla **CONVOL** (Confederazione Permanente delle Associazioni, Federazione e Reti di Volontariato), alla quale aderisce anche la Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

La Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato – ConVol – è un organismo di coordinamento costituito nel 1991. Alla ConVol aderiscono 23 realtà di volontariato che agiscono in campo nazionale e internazionale. Attualmente la ConVol è membro effettivo dell'Osservatorio Nazionale del Volontariato e partecipa al Tavolo Permanente di confronto tra Governo, Forum Terzo Settore e Volontariato.

L'iniziativa è finanziata da **Fondazione con il Sud,** nell'ambito del Bando 2011 per le reti del volontariato. Durata del progetto: 18 mesi. Conclusione entro dicembre 2014.

Gli obiettivi

Il programma intende favorire la nascita di **collegamenti stabili fra organizzazioni regionali del volontariato nelle sei regioni meridionali**, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza del volontariato meridionale circa le principali problematiche sociali e favorire il consapevole esercizio del ruolo politico.

Con l'espressione **"ruolo politico"** si fa riferimento a quanto definito nella Carta dei Valori del volontariato, la quale afferma che il volontariato "partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare e a valutare le politiche sociali in pari dignità con le istituzioni pubbliche cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone" (v. art. 9). Il volontariato meridionale, caratterizzato da una sempre più evidente frammentazione in gruppi piccoli e piccolissimi, può esercitare tale ruolo politico solo aggregandosi in reti che vadano al di là del semplice coordinamento finalizzato alla organizzazione efficace dei servizi; reti che aiutino i gruppi a leggere i bisogni, promuovere i diritti, animare le culture, in un rapporto libero e paritetico con le pubbliche istituzioni. In questa luce, il presente programma punta a favorire l'incontro e la relazione stabile fra i responsabili delle reti di volontariato di dimensione regionale in ciascuna delle 6 regioni oggetto dell'intervento, con l'intento di stimolare ed accompagnare la nascita di collegamenti stabili in ciascuna regione, connessi alla rete Convol.

La strategia di intervento prevede l'attivazione di una funzione di **accompagnamento/animazione** svolta da animatori di rete che facilitino le relazioni fra i responsabili regionali del volontariato e l'individuazione di due motivazioni che verranno offerte come spunto per iniziare a lavorare insieme a livello regionale: a) l'organizzazione di alcuni **seminari** di approfondimento e animazione, su temi di particolare rilevanza sociale a livello regionale; b) un'azione di **lettura dei bisogni sociali** dal basso, allo scopo di compilare un Catalogo dei bisogni sociali del Meridione visti dalle organizzazioni di volontariato. Il tutto sarà sostenuto da un'azione di connessione, tesa a facilitare la comunicazione interna alla rete e sostenere le possibilità di incontro fra referenti di differenti collegamenti regionali.

Impatto sociale sul territorio

Il presente programma agisce, come sopra indicato, sulle 6 regioni meridionali. Non essendo finalizzato alla prestazione o al coordinamento di specifici servizi, esso si concentra, invece, sullo sviluppo della consapevolezza delle reti regionali di volontariato (e tramite esse, dei gruppi di volontariato aderenti) riguardo al **responsabile esercizio del ruolo politico** (lettura dei bisogni, promozione dei diritti, interlocuzione con le istituzioni sulle politiche…). In questo senso, i benefici per il territorio saranno indiretti e riguarderanno la disponibilità di un volontariato più maturo e consapevole, capace, attraverso i servizi concreti che svolge, di contribuire al cambiamento sociale ed alla rimozione delle cause dei bisogni presenti. Agendo attraverso un processo di infrastrutturazione sociale del volontariato (mediante l'aggregazione di terzo livello fra reti di organizzazioni) il programma ambisce ad impattare su un ambito territoriale ampio, rappresentato dal bacino di riferimento di tutte le

organizzazioni aderenti alle reti regionali che saranno coinvolte.

Rafforzamento della rete e potenzialità di crescita e di sviluppo

Il programma proposto è complessivamente volto ad **allargare la rete Convol,** attraverso lo sviluppo di collegamenti regionali in ciascuna delle 6 regioni oggetto dell'intervento, da acquisire come proprie articolazioni territoriali. Tali collegamenti, mentre acquisiscono coesione interna e visibilità esterna, risulteranno gradualmente sempre più attrattivi e capaci di allargarsi ad altre reti, aumentando la loro capacità di porsi quali soggetti rappresentativi del volontariato della regione. In questo modo, interagiranno anche con altre reti rilevanti. Una volta inseriti nell'ambito composito della rete Convol, i collegamenti promossi attraverso il presente programma potranno continuare a vivere vita propria, anche attraverso la capacità di promuovere autonome progettualità sulle quali acquisire specifici finanziamenti, eventualmente accedendo anche ai servizi offerti dei rispettivi CSV. Tutto ciò garantirà senza particolari difficoltà la continuità dell'azione di rete, anche oltre il termine del sostegno della Fondazione previsto nel presente programma.

Qualificazione del volontariato

Occorre chiarire, innanzitutto, che la **valorizzazione dell'azione gratuita** è un fatto connaturato alla vita delle reti del volontariato. Nella ordinarietà dei casi, infatti, le attività delle reti si fondano essenzialmente sull'apporto gratuito dei responsabili delle organizzazioni aderenti, "prestati" alla rete senza alcuna forma di remunerazione. Sarà così anche nel caso dei collegamenti regionali che il presente programma intende far nascere. In tutte le riunioni dei collegamenti regionali, il tempo di partecipazione dei rispettivi membri (a loro volta responsabili di reti di secondo livello) dovrebbe essere contabilizzato come apporto volontario allo svolgimento dell'attività prevista. La stessa cosa può essere detta in relazione alla preparazione ed allo svolgimento dei seminari regionali ed alle attività di condivisione, utilizzo e valutazione delle schede di rilevazione dei bisogni sociali, che saranno utilizzate in vista della realizzazione del "Catalogo dei bisogni sociali del Sud letti dal basso", attività che vedrà il coinvolgimento gratuito anche di molti responsabili di gruppi di volontariato di base. ■

Che cosa è la ConVol

La Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato – ConVol – è un organismo di coordinamento costituito nel 1991.
Alla ConVol aderiscono 23 realtà di volontariato che agiscono in campo nazionale e internazionale.
La Federazione nazionale italiana della Società di S. Vincenzo de Paoli ha aderito alla Convol.
La ConVol non ha scopo di lucro, ha fini esclusivi di solidarietà, è apartitica ed aconfessionale, la sua struttura e i suoi contenuti sono democratici.
Attualmente la ConVol è membro effettivo dell'Osservatorio Nazionale del Volontariato e partecipa al Tavolo Permanente di confronto tra Governo, Forum Terzo Settore e Volontariato.

Che cosa fa

La ConVol si propone di:
– promuovere la cultura della gratuità, della solidarietà e della cittadinanza attiva;
– informare, sensibilizzare ed orientare l'opinione pubblica sui problemi che riguardano la lotta alla emarginazione, alla povertà, al disagio esistenziale e far emergere le azioni unitarie capaci di rimuovere gli ostacoli che condizionano la dignità e la qualità della vita di milioni di persone e delle loro famiglie;
– promuovere e monitorare l'evoluzione della legislazione sociale nel Paese e nel contesto europeo, vigilando sulla sua corretta applicazione, al fine di ottenere scelte che rispondano alle attese delle persone in difficoltà materiali o relazionali;
promuovere il volontariato, il suo ruolo e le sue funzioni, nel rispetto dell'identità degli altri soggetti sociali;
– tutelare il volontariato rispetto a comportamenti delle istituzioni e di qualsiasi altro soggetto non rispettosi del suo ruolo, della sua funzione e dei suoi valori specifici;
– favorire lo sviluppo di relazioni organiche e continuative di collaborazione fra le organizzazioni di volontariato, fra queste e gli altri attori sociali: pubblici, privati e del Terzo Settore.

Convegno a Salerno promosso da FQTS e Fondazione con il Sud

Benessere e partecipazione - Le risposte della politica. Il ruolo del Terzo Settore e del volontariato

di Alessandro Floris

Si è svolto a Salerno dal 21 al 23 febbraio il primo seminario interregionale del 2014 di FQTS.

"Benessere e partecipazione - Le risposte della politica. I percorsi delle politiche. Il ruolo del III settore": questo il titolo dell'incontro che ha voluto raccogliere le tematiche e le riflessioni che verranno sviluppate durante il prossimo anno di attività nel percorso dell'FQTS (Formazione Quadri Terzo Settore). I partecipanti sono stati circa 400, provenienti dalle sei regioni del Sud coinvolte nel progetto di formazione. Una parte di loro ha partecipato all'annualità 2013, per cui questo è stato il seminario di chiusura delle attività e , insieme, di apertura dell'attività 2014.

Il programma è stato ricco di contenuti e di spunti di riflessione: ecco i temi sviluppati nelle sessioni plenarie.

Riappropriarsi della politica, cambiare il paese: partecipazione e narrazione sociale

Sono sempre più numerose le esperienze di cittadinanza e protagonismo locale che spingono incessantemente per cambiare le politiche complessive, nazionali e globali, e trovare risposte ai nuovi bisogni sociali, del lavoro, del benessere. Un nuovo modo di fare politica, vicino alle persone e alle comunità con l'ambizione di cambiare gli stili di vita, le relazioni, il legame tra lo sviluppo, il tempo e i luoghi di vita, l'ambiente e il territorio. La comunicazione sociale è molto più di una semplice controinformazione, la capacità di narrazione è di per sé partecipazione, nuova politica partecipata dai cittadini organizzati, che se ne appropriano.

Il paese che vogliamo per il nostro futuro. Percezione e domande di benessere nel paese lungo: salute, istruzione, lavoro e fragilità nell'Italia di oggi

Cosa conta davvero nella vita di ciascuno di noi per poter raggiungere il nostro benessere? Il tema del benessere è un tema centrale per politici ed economisti. Il rapporto tra crescita economica e benessere è piuttosto articolato e complesso, ed oggi, in un momento di profonde trasformazioni, la crescita economica non è più una misura sufficiente per catturare il più ampio concetto di benessere. Si tratta di una questione decisiva anche per la politica nazionale e locale, per la costruzione delle regole, delle politiche e delle relazioni nella nostra società.

Partecipazione e sostenibilità: i percorsi delle politiche di welfare

Siamo abituati ad associare il termine sostenibilità con i concetti di scarsità, mancanza, privazione. Nulla di più sbagliato... sperimentare dimensioni di sostenibilità sociale, economica ed ambientale vuol dire costruire pratiche collettive per il benessere comune, redistribuire risorse ed opportunità in modo partecipato, comunitario, in armonia con il mondo vivente. Una prospettiva di welfare possibile attraverso politiche concrete e comportamenti semplici che ognuno può adottare in modo individuale. Una pro-

posta culturale per rinnovare la società e le relazioni tra le persone, i popoli, il mondo vivente…

Una Visione per L'Italia. Rinnovare il patto costituzionale

Uscire dalla crisi non vuol dire superare una momentanea flessione finanziaria, ma il fallimento di un modello di sviluppo economico diventato "pensiero unico". Abbiamo finalmente lasciato alle spalle il secolo scorso, i suoi modelli sociali, gli equilibri internazionali, la sua struttura economica globale. C'e bisogno di una visione che ricomponga un orizzonte condiviso: un patto, l'accordo fondamentale con cui una societa sceglie di stare assieme. Nel nostro paese equilibri e legami sociali si sono rotti. Cresce il divario civile tra nord e sud (in termini di capitale sociale, accesso ai diritti, alle risorse, alla conoscenza); intere generazioni hanno mancato l'appuntamento con il mercato del lavoro e – insieme a questo – con l'intero sistema della sicurezza sociale e della partecipazione democratica.

Guardare oltre i confini, allargare gli scenari. L'Europa e la sponda sud del mediterraneo

Uno sguardo non imperialista al Mediterraneo puo consentire al Terzo settore di lavorare oltre la logica della "cooperazione interessata", mediante progetti di co-sviluppo nei quali si sperimentano insieme strade nuove di ricerca della felicita personale e sociale, condividendo esperienze, culture, processi sociali, progetti, imprenditorialita. Le esperienze e testimonianze di cooperazione decentrata sul terreno dei saperi civici, delle forme di cittadinanza attiva, di partecipazione e democrazia deliberativa nonche di gestione comunitaria di beni comuni, rappresentano un modo concreto di instaurare rapporti diversi tra il Mezzogiorno d'Italia e la sponda sud mediterranea.

Un'Italia più uguale e più giusta. Il ruolo del terzo settore

Il compito di rimozione degli ostacoli all'uguaglianza (pieno sviluppo della persona, partecipazione alla vita sociale) è affidato dalla nostra costituzione alla Repubblica. Dunque, non solo allo Stato ed alle istituzioni di ordine inferiore, ma anche ai cittadini singoli e associati. È da qui che nasce l'impegno del terzo settore nonché l'esigenza di alimentare l'esercizio del "dovere di solidarietà" da parte di tutti i cittadini in un'ottica di reciprocità; perché è la reciprocità che sta alla base dei legami sociali, e il terzo settore – in certi casi più che la pubblica amministrazione – può ristabilite una reale simmetria sociale. Per rinnovare il patto fondamentale e un nuovo equilibrio, simmetria dei poteri, libertà, e opportunità nell'economia, nella partecipazione democratica, nell'accesso ai saperi, alla salute e ai diritti fondamentali c'è bisogno quindi di una "nuova redistribuzione", una redistribuzione sussidiaria.

Il Seminario ha rappresentato il momento conclusivo del percorso del 2013 e, insieme, l'avvio dell'annualità del 2014 il cui tema è:

Redistribuzione di uguaglianza, ricchezza, opportunità di crescita, sviluppo della persona, potere, lavoro, reddito, responsabilità.

La lente che è stata scelta, quella apparsa la più coerente ed essenziale, è la **Carta costituzionale**: uno strumento vivo e valido che ci consente di leggere la realtà e di misurare ciò che possiamo fare e come lo stiamo facendo. All'interno di questa ottica abbiamo scelto una parola: redistribuzione. L'intento è quello di riflettere sulla redistribuzione dei beni nella nostra società, non esclusivamente di tipo economico ma anche di beni immateriali, culturali, relazionali, di capacità, quelli che sono i beni che costituiscono il capitale umano di questo Paese.

La Società di San Vincenzo De Paoli italiana partecipa con convinzione a questo percorso sin dal 2010, nella consapevolezza della necessità di assicurare ai nostri volontari percorsi di formazione sempre più ricchi di contenuti e di processi innovativi di crescita. ■

PARIGI 2014 - DAGLI INTERVENTI AL CORSO PER I PRESIDENTI NAZIONALI

Spiritualità vincenziana e preghiera in Conferenza

di Jean Cherville

Le scelte fondamentali dei nostri fondatori

La San Vincenzo è nata dalla volontà di cinque studenti, riunitisi attorno a Federico Ozanam, di creare un movimento che consentisse ai giovani di migliorare la qualità della loro vita di fede. Uno tra di essi, François Lallier è stato molto chiaro su questo punto: "È ***un movimento di pietà cristiana che ci ha riunito",*** e quando si è detto questo della Società San Vincenzo, si è detto tutto.

Alle provocazioni degli studenti anticlericali che chiedevano di dimostrare la loro fede con degli atti, guardando il lavoro di servizio ai poveri fatto da Suor Rosalie Rendu, Ozanam ed i suoi compagni, lettori assidui del Vangelo, non tardarono a capire che il miglior modo per seguire Cristo verso il Padre era il servizio ai poveri. Esisteva un modello: San Vincenzo de Paoli, nome suggerito da Emmanuel Bailly e Jean-Léon Le Prévost; per dedicarsi ad una autentica e ragionata vita spirituale era necessario pregare e agire con il servizio dei poveri; preghiera e azione si rinforzano reciprocamente. Nel 1838 Ozanam poteva scrivere a Lallier: "lo scopo della Società è soprattutto di espandere nei giovani lo spirito del cattolicesimo e che il servizio ai poveri era il mezzo non il fine della nostra Società".

È creare una relazione diretta e personale con il povero, **un'unione stretta tra la preghiera e l'azione:** questa è la base di quanto, in tutti i Paesi in cui è presente la San Vincenzo, è definita la Spiritualità Vincenziana.

Il nostro principale Fondatore ha saputo mettere le basi di una spiritualità fondata sulla **centralità della persona** e, nello stesso tempo, sulla necessità di un impegno personale e fisico nella Società al servizio dei meno fortunati. È in San Vincenzo De Paoli che Ozanam e J.L. Le Prevost trovarono il pioniere del rispetto dell'individuo, concetto totalmente ignorato nel XVII secolo.

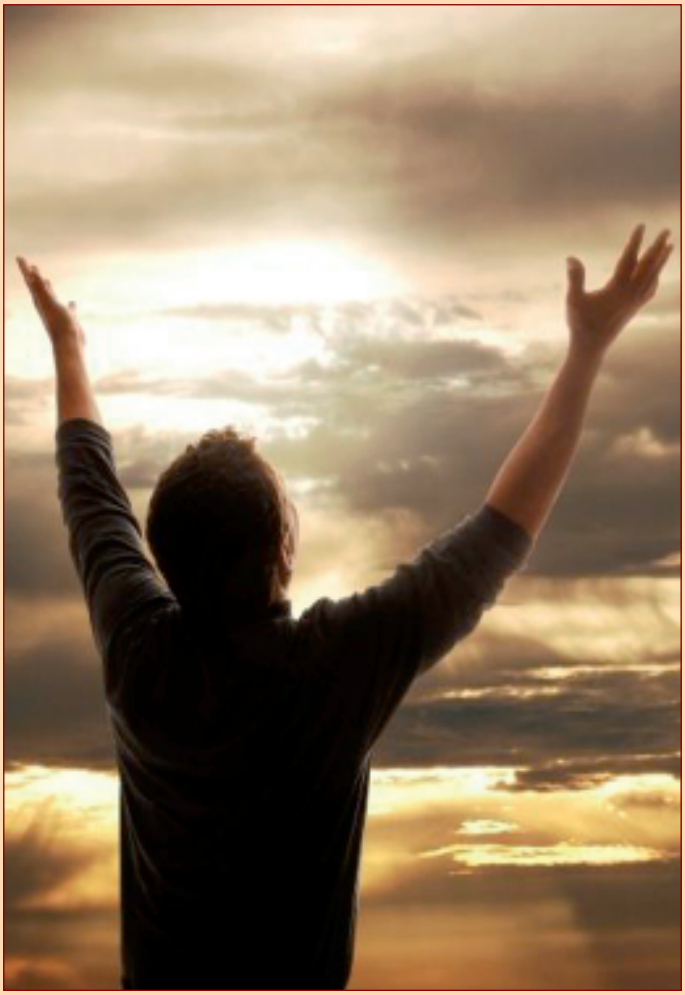
Le peculiarità della spiritualità vincenziana

La spiritualità Vincenziana fa parte delle spiritualità cristiane e non presenta alcuna "originalità". A lato delle spiritualità "regolari" (S.Benedetto, S.Bruno, S.Francesco d'Assisi), la spiritualità Vincenziana si pone tra le spiritualità "secolari". La scelta fondamentale è quella di **servire i poveri come cammino verso Cristo**, sulla via tracciata da Ozanam e dai suoi compagni.

L'originalità fondamentale è la volontà di costruire, con ogni povero assistito, una **relazione individuale e personale.** Come tutte le spiritualità cristiane, la spiritualità vincenziana è una spiritualità di relazione; più semplicemente la relazione è il cuore del suo modo di agire. Io faccio notare che Benedetto XVI nella sua " Caritas in Veritate" pone l'accento sull'importanza fondamentale della relazione nello sviluppo dell'uomo e dell'umanità: "*La creatura umana, che è di natura spirituale, si realizza tramite le relazioni interpersonali. Non è con l'isolamento che l'uomo valorizza se stesso, ma mettendosi in relazione con gli altri e con Dio*".

Naturalmente, questa scelta è strutturale; impone **un impegno personale e duraturo** ad ogni membro della San Vincenzo, poiché la creazione di una autentica relazione tra le persone, spesso di livello sociale e culturale molto diverse, richiede molto tempo. Ciò spiega anche perché la San Vincenzo, fin dalle origini, rimanga fedele alla **visita a domicilio,** mezzo privilegiato per stabilire una relazione vera ed amicale.

Ovviamente la relazione deve essere, fin dall'inizio, nella legalità; nella "Deus Caritas Est" Benedetto XVI ci ricorda che il rapporto deve essere reciproco: "N*on si deve solamente dare, ma dalla visita bisogna ricevere*".



Questo concetto di reciprocità del dono è spiegato nel "Compendium della Dottrina Sociale della Chiesa". Infatti, in questo scambio di relazione ognuno dei due deve dare ciò che ha di migliore.

È l'insieme del contatto diretto, il più possibile presso il povero, con la volontà di creare una relazione amicale e di libero scambio, che noi chiamiamo "**Carità di Prossimità**".

Una delle conseguenze della Carità di Prossimità è, sicuramente, il rifiuto della "Carità Spettacolo" ed anche degli interventi esagerati; il nostro ruolo non è di intervenire con elicotteri su una catastrofe naturale, altri lo possono fare meglio di noi. La nostra missione, dopo gli interventi d'urgenza, è di attivare, con le nostre Conferenze locali, contatti personali con le vittime, e con queste, pazientemente, ma efficacemente, cercare di ricostruire la loro situazione e dare a loro la speranza. Infine, e ciò forse è la cosa più importante, **la nostra azione deve essere inseparabile dalla preghiera.**

La preghiera in Conferenza

La preghiera sostiene l'azione che nutre la preghiera. Noi dobbiamo questa regola di vita ai nostri Fondatori e maestri: F. Ozanam, M. Le Taillandier, Rosalie Rendu, e sicuramente San Vincenzo. Uno dei nostri passati Presidenti Generali, JR Torremocha, ci ha sempre ricordato questo aspetto essenziale della nostra missione: "*Noi abbiamo bisogno, prima di tutto, della preghiera, preghiera da cui attingiamo le forze per azioni future e che deve essere fondata sull'intensità dell'amore*". Noi siamo inseriti in una lunga e solida tradizione: molto presto, i confratelli si sono resi conto che, grazie alla preghiera, essi trovavano la forza per ben servire i poveri e gli stessi confratelli ed in questo modo si mantenevano fedeli allo spirito delle origini.

Pregare, infine, è un mezzo per migliorare la qualità del nostro servizio presso i poveri; la preghiera è talmente integrata alla nostra vita vincenziana da diventare un elemento di formazione: "Una preghiera che deve permetterci di perfezionare la nostra formazione e di accettare che noi siamo in un continuo processo di apprendimento, indipendentemente dalla nostra età ed esperienza di vita".

La preghiera è pertanto un elemento essenziale della nostra vita di Vincenziani, nutrimento personale che è anche la base delle nostre riunioni di Conferenza.

La preghiera nella Conferenza deve integrare alcuni fatti nella nostra **pratica quotidiana dell'azione caritativa** sui quali l'insieme della conferenza potrà discutere. Come tutti sappiamo, questa pratica è ereditata da F. Ozanam. Naturalmente noi dobbiamo pregare anche per i nostri assistiti.

La nostra preghiera deve essere alimentata dalla conoscenza dei testi della Chiesa. Si raccomanda pertanto che le riunioni inizino con un commento ai Testi Sacri da parte di un Confratello che nella riunione precedente avrà accettato di commentare. È auspicabile che questo testo sia scelto tra quelli proposti nell'anno liturgico della Chiesa.

La nostra spiritualità, la nostra pratica quotidiana della preghiera, sia personale che in Conferenza, sono le nostre armi per condurre la battaglia contro la povertà e la disperazione nelle quali siamo impegnati.

La Società di San Vincenzo De Paoli tra tradizione e innovazione

Come conciliare la fedeltà alle nostre radici con la necessità di adattare la nostra azione alle mutate condizioni storiche e proporsi come agenti di trasformazione sociale, sulle orme di San Vincenzo e del beato Federico Ozanam, senza perdere lo spirito delle origini, soprattutto nei rapporti complessi e delicati con la società civile?

di Alessandro Floris

Premessa

Tutti noi vorremmo una associazione rivestita di "modernità sociale", capace di utilizzare anche gli strumenti più avanzati tecnologicamente e sperimentare nuove forme di azione. Non si tratta solo di un desiderio, ma di un impegno da perseguire con determinazione e coraggio e certamente può produrre frutti positivi, ma bisogna sempre chiedersi quali siano le **radici virtuose** da custodire e trasmettere e non confondere mai gli **strumenti con i fini.** Significa camminare al passo con i tempi, senza perdere di vista la realtà della nostra Associazione, culturalmente non sempre pronta a scelte impegnative di innovazione, che richiedono conoscenze e competenze specifiche. Avere orizzonti vasti, ma con i piedi ben posati a terra.

Vi proponiamo perciò alcune questioni che riteniamo fondamentali per assumere scelte e comportamenti coerenti con il nostro carisma, non rinunciando però ad essere "***partigiani dell'innovazione***", come ci invitava ad essere Federico Ozanam.

1. Una questione identitaria

LA SSVP è una Organizzazione cattolica internazionale di laici aperta a tutti coloro che vogliono **vivere la loro fede cristiana nell'amore e nel servizio ai fratelli** che si trovano in condizioni di disagio e di bisogno.

La sua azione comprende ogni forma di aiuto, materiale, morale e spirituale, prestato mediante **un rapporto personale**, con il dono del proprio cuore e della propria amicizia, volto ad alleviare le sofferenze e promuovere la dignità e lo sviluppo integrale della persona.

La Società di San Vincenzo cerca non soltanto di alleviare i mali di chi soffre, ma anche di **scoprire, sanare e rimuovere le cause** attraverso una incisiva azione sociale.

DALLA REGLE

1.2 La vocazione vincenziana

La vocazione dei membri della Società, chiamati Vincenziani, è di seguire Cristo servendo quelli che sono nel bisogno e di rendere così testimonianza del Suo amore liberatore pieno di tenerezza e di compassione. I confratelli mostrano la loro dedizione per mezzo del contatto tra persona e persona. Il Vincenziano serve il prossimo nella speranza.

1.3 Qualsiasi forma di aiuto personale ....

Nessuna opera di carità è estranea alla Società. La sua attività comprende qualunque forma di aiuto volto a sollevare la sofferenza o la miseria, e a promuovere la dignità e l'integrità dell'Uomo in tutte le loro dimensioni.

1.6 L'adattamento ai cambiamenti del mondo

Fedele allo spirito dei suoi fondatori, la Società si sforza di **rinnovarsi** incessantemente e di **adattarsi alle mutate condizioni col cambiare dei tempi.** Essa vuole essere sempre aperta alle mutazioni dell'umanità e alle nuove forme di povertà che si vedono insorgere o si presagiscono.

La Regle ci suggerisce alcuni punti fondamentali da non perdere mai di vista:

a) La SV è una comunità di laici cristiani che hanno il compito di **evangelizzare attraverso la testimonianza della carità,** coniugando fedeltà alle radici e capacità di incarnarsi nell'oggi della storia (tradizione e innovazione) preservando le radici e il carisma.

Questo è il nostro compito e la nostra missione. Le altre cose lasciamo che le facciano altri soggetti sociali, con i quali possiamo e dobbiamo cooperare.

b) la **SV** non è un Ente assistenziale né ancor meno il terminale della macchina burocratica degli Enti Pubblici; i vincenziani non sono operatori o assistenti sociali; i poveri non sono utenti di servizi.

2. Una questione deontologica e morale

DALLA REGLE

1.8 Deferenza e stima verso i poveri

I Vincenziani si mettono con gioia al servizio dei poveri, **prestando loro un orecchio attento, rispettando** i loro desideri, aiutandoli a **prendere coscienza d**ella loro propria dignità e a ricu-

perarla, poiché siamo tutti creati a immagine di Dio. Quando i vincenziani forniscono un appoggio o un aiuto materiale, essi si impegnano a **rispettare sempre la riservatezza.**

1.9 Confidenza e amicizia

I Vincenziani si impegnano a stabilire dei rapporti di **confidenza e di amicizia**. Ben conoscendo la propria debolezza e fragilità, il loro cuore batte all'unisono con l'altro.Essi non giudicano quelli che servono. Al contrario, cercano di **comprenderli** come un fratello.

1.10 La promozione dell'indipendenza della persona

I Vincenziani cercano di aiutare i poveri a essere **indipendenti**, nella misura del possibile, e a rendersi conto che praticamente essi possono forgiare e cambiare il loro destino come quello di chi li circonda.

1.11 La preoccupazione per i bisogni più profondi e la spiritualità

I Vincenziani hanno anche la preoccupazione fondamentale della **vita interiore e delle esigenze spirituali** di coloro che aiutano, avendo sempre il più profondo rispetto per la loro coscienza e la loro fede. Essi si sforzano di ascoltarli e di capirli con tutto il cuore, al di là delle parole e dell'apparenza.

Punti fondamentali che devono essere salvaguardati, anche nell'uso degli strumenti di azione, nelle metodologie, nell'approccio alle differenti tipologie di povertà:

a) occorre preservare il rapporto di **fiducia**, di **rispetto** e di **amicizia**, che significa vigilare perché non si giunga alla burocratizzazione dei rapporti e a non trasformare i nostri amici poveri in **utenti** e noi in erogatori di risorse o solutori dei problemi. Il formale rispetto della normativa sulla legge privacy (benché legittimo e necessario) non è sufficiente e non ci mette al riparo da questo rischio;

b) il povero **non è** un bisogno sociale da soddisfare, ma una **persona** da amare, rispettare nella sua coscienza, nei suoi desideri, da comprendere: non ci si può fermare ad un rapporto che in termini sociologici definiamo *relazione di aiuto,* con una progettualità costruita per individuare obiettivi, tempi, modalità e risorse da attivare verso l'esodo dalla schiavitù della povertà, ma tendere ad un rapporto non solamente centrato sul bisogno, che punti a promuovere integralmente la persona, ogni uomo e tutto l'uomo, cioè ad una autentica **relazione di amore.**

c) Noi siamo **compagni di cammino** delle persone in difficoltà, per un percorso di autopromozione verso l'autonomia, l'indipendenza = essi non possono essere trattati come oggetto della nostra attenzione, seppure sollecita e attenta, ma soggetti attivi, protagonisti della loro vita. Un servizio tra i poveri e CON i poveri.

Noi vincenziani non siamo quelli che dicono: " Stai tranquillo, ora arrivo io a salvarti!", ma piuttosto coloro che affermano: "Non avere paura, **insieme** ci salveremo!".

3. Una questione sociale e di rapporto con la società civile

DALLA REGLE

7.9 Lavorare in comunità

La Società non deve operare unicamente con delle persone sole nell'indigenza, ma anche con delle famiglie e delle comunità. È necessario promuovere all'interno delle comunità locali diseredate un **senso di responsabilità e una solidarietà** che favoriscano un miglioramento economico, sociale e ambientale, senza mai perdere di vista **la priorità del rapporto da persona a persona con quelli che soffrono.**

7.4 Il metodo vincenziano per affrontare la giustizia sociale in modo pratico

L'approccio particolare dei vincenziani alle questioni della giustizia, consiste nel trattarle e discuterne **mettendosi al posto di** quelli che essi visitano e che sono nell'indigenza.

7.1 La Società fornisce un aiuto immediato ma cerca ugualmente soluzioni a medio e lungo termine

La Società non cerca soltanto di alleviare la miseria ma anche di identificare le strutture ingiuste che ne sono la causa. I Vincenziani si impegnano a **ricercare le cause della povertà** e a contribuire alla loro eliminazione. In tutte le loro attività caritative, deve esserci la ricerca della giustizia. Nella lotta per la giustizia i Vincenziani devono tenere conto delle **esigenze della carità.**

Punti fondamentali su cui occorre avere chiarezza:

a) la Regle individua due livelli di azione: sui c**asi singoli** e all'interno della **società civile** (famiglie, istituzioni, enti caritativi, volontariato… etc.) sempre dando priorità al rapporto personale. I poveri non sono numeri, statistiche …

b) sul piano dell'approccio al **caso singolo**: azione di accompagnamento, mediazione, tutoraggio, … collaborazione con Servizi Sociali per cercare soluzioni alle complesse situazioni di emarginazione, disagio, povertà;

c) ad un livello superiore, lo sviluppo di un'**azione in rete** con la società civile, che è possibile individuare e sviluppare su tre piani.

- organizzazione dei servizi nel territorio = al di là del caso singolo, un approccio sistematico e globale alle varie tipologie di povertà;
- partecipazione alla elaborazione delle politiche sociali (tavoli, consulte…);
- programmazione interventi integrati (Enti Pubblici, Terzo settore, - Pastorale della carità ….).

d) I **rapporti con EP** o altri Enti assistenziali devono essere fondati su:

- rispetto di ruoli e identità;
- reciprocità.

Speriamo di avervi offerto alcuni utili spunti di riflessione, perché possiate assumere le scelte opportune con piena consapevolezza della nostra identità e del nostro ruolo, anche nell'attuale contesto storico.

spazio regioni

LOMBARDIA - Ricordo di Don Giuseppe Monticelli

HA GETTATO SEMPRE LE RETI AL LARGO, CON ENTUSIASMO

La Federazione Regionale Lombarda ricorda nell'anniversario della morte, Don Giuseppe Monticelli, indimenticato testimone e Assistente Spirituale della San Vincenzo Lombarda, riportando un ricordo della città di Bergamo e un articolo scritto proprio da Lui per la ricorrenza della Santa Pasqua.

Dall'Eco di Bergamo del 27 febbraio 2014

Un prete che non si è mai stancato di gettare le reti al largo, per colmarle di solidarietà verso antiche e nuove povertà. Sono trascorsi cinque anni dalla morte di Don Giuseppe Monticelli, indimenticato direttore della Caritas diocesana, scomparso il 28 febbraio 2009 a 65 anni. Era nato il 12 settembre 1944 a Pagazzano. Laureato in teologia, dopo l'ordinazione sacerdotale (22 giugno 1970) era stato coadiutore parrocchiale di Arcene e vicedirettore del Collegio Sant'Alessandro. Nel 1974, muovendo i primi passi a Pagazzano, cominciò ad occuparsi di un bisogno emergente, cioè il recupero dei giovani tossicodipendenti, in favore dei quali nel 1976 a Chiuduno avviò la Comunità Emmaus. Volle intitolarla al famoso episodio evangelico come i due discepoli, scoraggiati dalla morte del Maestro, riaprirono gli occhi di fronte al forestiero incontrato che era Cristo risorto, anche i suoi giovani non dovevano mai smarrire la speranza. Nel 1998 divenne direttore della Caritas diocesana. Contemporaneamente fu anche assistente ecclesiastico del Movimento apostolico ciechi e della San Vincenzo, membro dei Consigli pastorale e presbiterale. La sua vastissima opera di carità, svolta con entusiasmo, dinamismo e intelligenza, ha toccato ogni tipologia di povertà. Don Monticelli chiuse gli occhi il 28 febbraio 2009.

Don Giuseppe Monticelli

La gioia del sepolcro vuoto

Dopo la tristezza e il silenzio del venerdì e del sabato santo, esplode la nostra gioia e il nostro canto perché il Signore ha vinto la morte ed è di nuovo presente e vivo in mezzo a noi, donandoci una grande speranza: la speranza di una vita rinnovata su questa terra e la speranza di una vita che continua anche dopo la morte, nell'attesa della risurrezione.

Noi proclamiamo che Dio è risorto ed è vivo… Ma perché, allora spesso siamo tristi e delusi come quelli che non hanno nessuna speranza? E ancora, perché viviamo come se Gesù fosse ancora sepolto, come se fossimo ancora in lutto? Perché cantiamo la vittoria del Signore e poi viviamo come persone sconfitte ed ingannate? Perché temiamo di andare là dove Lui ci precede e vorrebbe condurci? Non dobbiamo più avere paura di seguire Gesù, di fidarci di Lui, di credere ai testimoni che l'hanno visto risorto. Anzi, noi stessi dobbiamo diventare suoi testimoni.

Attraverso di noi il primo annuncio della resurrezione continua la sua corsa e si diffonde di anno in anno nella storia, in cerchi sempre più grandi. Il sasso lanciato nello stagno della nostra vita muove tutta la superficie dell'acqua e ci mette in movimento. Oggi siamo noi che dobbiamo testimoniare il Cristo risorto a tutti, facendo nascere nel loro cuore il desiderio di accogliere questo dono prezioso.

Un mattino di Pasqua di tanti secoli fa, i cristiani di una comunità cristiana dell'Africa del Nord uscivano da chiesa dopo aver vegliato tutta la notte con il loro vescovo Agostino. Uscendo dalla chiesa, correvano pieni di gioia per le vie della città di Ippona, proclamando ad alta voce: "Gesù è risorto! Cristo è vivo!". Per le strade incontrarono dei pagani tristi e senza speranza. I cristiani invece, erano felici e mostravano un volto luminoso, quasi trasfigurato. Alcuni pagani si convertirono, per "invidia" di quella gioia, per contagio di quella speranza, per desiderio di avere anche loro un volto inondato da quella luce.

Chi vive la Pasqua deve portare stampate in volto la speranza e la gioia per la bella notizia della resurrezione del Signore. Chi fa Pasqua non può andare avanti come prima, perché ha ricevuto un lievito nuovo che fa "lievitare" tutta la sua vita. Dobbiamo eliminare il lievito vecchio, le vecchie abitudini, i vecchi rancori, le vecchie paure, i vecchi peccati, il vecchio egoismo… per rinascere ad una vita nuova, al perdono, all'amore, alla gioia, alla speranza, alla pace.

Non si tratta di mettere un abito nuovo o fingere una nuova mimica facciale; si tratta di cambiare vita davvero, di cambiare modo di guardare alla vita, di avere una prospettiva nuova, un cuore nuovo. Apriamo le bocche cucite per cantare l'alleluia e per dire parole di speranza al posto dei soliti lamenti. Apriamo il cuore alla grazia di Dio, al perdono, alla solidarietà.

Cristo è risorto davvero e continua a farci risorgere.

Apriamo le porta e Cristo e glorifichiamolo con la nostra vita!

Don Giuseppe Monticelli

BUSTO ARSIZIO - Un binomio possibile in epoca di globalizzazione

CONDIVIDERE I VALORI, GIUBILO PER IL MONDO

Nella ricerca di un dialogo sostenibile, con il ruolo che vede coinvolta la S. Vincenzo di Busto Arsizio nell'esercizio di prossimità con famiglie di immigrati provenienti da varie parti del mondo e soprattutto con l'approccio a tradizioni e religioni diverse, in continuità con quanto svolto a Maggio 2013 nel Convegno *La nuova donna nella società e in famiglia* che ha coinvolto donne straniere, abbiamo voluto proporre ad inizio anno un Pranzo dell'Amicizia, rivolto a tutte le persone assistite e integrato dalle consorelle e confratelli, con la presenza di Monsignor Severino Pagani e del sindaco Gigi Farioli.

All'insegna di una alimentazione atta a garantire per un giorno un pasto caldo ed abbondante a chi si trova in difficoltà, l'evento ha evidenziato una particolarità nuova ed interessante atta a promuovere quello che è lo scambio interculturale con le varie etnie e con le quali, ogni giorno, ci troviamo a confronto nell'esercizio dell'assistenza.

Un gruppo di giovani donne/mamme musulmane, emigrate dal Marocco, su nostro invito ha preparato vari piatti di quello che la loro tradizione riporta, impegnandosi in cucina con una accuratezza e solerzia davvero encomiabili. Il loro cibo, cous-cous compreso, ha deliziato i nostri palati ed il nostro olfatto, ha meravigliato i nostri occhi con colori dai cromatismi creati dalle varie spezie e soprattutto è riuscito a infondere un clima di serenità e pace in periodo natalizio.

Questa condivisione di valori, unita al nutrimento che è energia per la vita, non può che essere un inno di giubilo per il Mondo intero, poiché ognuno di noi scopre quanto è importante saper prendere spunto dalle cose più ovvie, semplici a volte banali, per ritrovarsi, seppure nelle diversità, in grado di recuperare fiducia, apprezzamento ed empatia.

Ci auguriamo che il prossimo anno questo Mondo eterogeneo prenda atto di quanto si prefigura la sfida dell'Expo di Milano, ricercando, per il bene di tutti, la valorizzazione delle varie culture, la sostenibilità ai popoli meno abbienti, per garantire a tutta l'umanità una sana ed equa alimentazione.

Silvana Fiori
Presidente del Consiglio Centrale
di Busto Arsizio

Le cuoche con i loro piatti preparati (in alto)
Durante la preparazione (a sinistra)

TORINO - L'interessante iniziativa dell'opera speciale San Martino

PER UN FARMACO SOLIDALE

Durante un convegno sull'allocazione delle risorse in sanità e stata presentata una statistica sullo spreco dei farmaci, rilevato da quanto viene introdotto nei contenitori dei medicinali scaduti che troviamo allingresso delle farmacie.

Un fenomeno, a detta del relatore, di decine di tonnellate di farmaci buttati via come una comune spazzatura, con un costo di parecchi milioni di euro.

In ogni famiglia vi è una piccola farmacia con una serie svariata di farmaci, che fanno bella mostra, spesso non utilizzati.

Non dobbiamo dimenticare che ogni volta che usciamo dallo studio del medico con una ricetta di farmaci in mano, nel terzo mondo si muore per la mancanza di medicinali. Vittime sono sempre i più deboli, gli anziani e i bambini.

Fedele all'Ozanamiano "prendersi cura" l'Opera speciale San Martino, del Consiglio Centrale di Torino, da più di un trentennio opera perché nel terzo mondo non vengano a mancare i farmaci necessari per curare le malattie insorgenti in quei paesi. L'opera speciale San Martino nasce nel 1957, ci racconta il Presidente Giovanni Bosio, dedicandosi all'assistenza dei detenuti del locale carcere militare. Nel 1961, chiuso il penitenziario, nasce la nuova San Martino: prendendo contatti con il mondo missionario, aiutano nel loro lavoro suore, preti, medici e laici che, in quel mondo carico di tanti bisogni, si dedicano con evangelica dedizione. Oggi, continua il Presidente, la San Martino di dedica alla raccolta di medicinali da spedire nel terzo mondo. Con i medicinali, quando necessita, si inviano anche beni strumentali.

Per raccogliere i fondi necessari per l'acquisto dei medicinali e beni strumentali, si organizzano raccolte nelle Parrocchie, offrendo anche degli oggetti artigianali, sottoscrizioni a premi e iniziative filateliche. Quaranta sono le missioni che godono del nostro servizio, attraverso l'invio di medicinali e materiale sanitario.

Si osservano gli oggetti in vendita

In casi del tutto particolari ricorrono anche ad aiuti di carattere finanziario.

La Redazione Piemontese

Manifesto della Conferenza San Martino

Manifesto con i paesi beneficiari

CIRIE' - La Conferenza San Ciriaco in un'intervista de "il canavese"

NON FARSI VEDERE MA LASCIARSI VEDERE

Abbiamo aderito volentieri all'offerta di una intervista che uno dei giornali locali della cittadina di Ciriè, "Il Canavese" ci ha fatto. Ricordando il motto di Ozanam "*Non farsi vedere ma lasciarsi vedere*" abbiamo ritenuto importante che la Conferenza fosse più conosciuta nella sua essenza e nelle sue attività.

Soltanto conoscendola meglio, i cittadini potranno dare maggiori offerte e proporsi come nuovi confratelli. Ecco allora che l'intervista è cominciata con un accenno alle origini della Società, evidenziando la giovane età dei fonda-

tori e la tipologia culturale dell' essere studenti universitari. Qualche numero sulle attuali dimensioni della San Vincenzo nel mondo è servito per illustrare la dimensione globale della nostra organizzazione. Siamo poi passati a fornire cifre significative relative alla realtà ciriacese: una sessantina le famiglie seguite, molte delle quali extracomunitarie, e le uscite del bilancio 2013 superiori a 35.000 . Tra queste cifre abbiamo indicato anche i quasi 90.000 Kg di viveri che il Banco Alimentare ci ha fornito. A questo proposito ci tengo a ribadire come la distribuzione di generi alimentari non sia assolutamente in contrapposizione con lo spirito vincenziano purché essa avvenga a domicilio e non in un magazzino o in un ufficio magari parrocchiale. La nostra regola impone la visita a domicilio e in tale occasione portiamo i pacchi che confezioniamo in misura della tipologia degli assistiti. Le borse con le rotelle come si usano al mercato sono comodissime per portare pesi a volte non indifferenti e arrivati a destinazione chiediamo l'aiuto di chi andiamo a visitare per raggiungere piani a volte alti. Certamente non deve accadere che la distribuzione di alimenti diventi l'unica attività della Conferenza, ma questo non è assolutamente il nostro caso. Tant'è che la collaborazione stretta con il locale Gruppo di Volontariato Vincenziano, che ha struttura giuridica diversa dalla nostra, ci ha permesso di beneficiare del Bando Provinciale 2012 per interventi di promozione e sostegno del Volontariato a fronte di un progetto di integrazione sociale ed economica di realtà in situazioni di forte disagio, che a fine 2013 ha finalmente portato un po' di ... ossigeno nelle nostre casse. La collaborazione con i Servizi Socio Assistenziali locali, anche se ci procura nuove famiglie da assistere, migliora di fatto la qualità del servizio prestato dalla Conferenza. Non vorrei che queste poche righe fossero interpretate come un nostro metterci in mostra – come già accennato all'inizio – bensì, molto umilmente, come eventuale fonte di idee per un *"Serviens in Spe"* sempre migliore.

Marco Bétemps

TORINO - Pochi soldi, poche idee, molti poveri

UN VIAGGIO NEL WELFARE ITALIANO

Pochi soldi, poche idee, poche persone. Molti poveri. È questo l'amaro riassunto del welfare italiano. Di fronte a questo paradigma drammatico, è necessario sempre di più confrontarsi con le istituzioni e con il resto del terzo settore.

La San Vincenzo del Piemonte e Valle d'Aosta sta iniziando a farlo e ne ha dato concreta dimostrazione durante l'Assemblea Interregionale.

Ad aiutarci in questa discussione sono state la Dottoressa Raffaella Vitale, Direttore del settore delle Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia della Regione Piemonte, la Professoressa Roberta Ricucci, ricercatrice della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino e Leonardo Sette, Confratello della Conferenza Saint Martin di Aosta.

La dottoressa Vitale ha espresso la sua preoccupazione per la situazione sociale attuale e per la difficoltà a stanziare le risorse necessarie per la copertura delle esigenze di Welfare. Nella sua relazione ha fatto intravedere la necessità di organizzare un Welfare interdisciplinare, in cui il privato sociale in tutte le sue forme contribuisce in più modi a rispondere alle necessità dei cittadini. Pone molta fiducia a forme di reddito minimo garantito (di cui però non si vedono realizzazioni pratiche) come strumento principe per realizzare il nuovo welfare. Inoltre reputa necessaria la collaborazione con il Terzo Settore per poter utilizzare al meglio le risorse del Fondo Sociale Europeo previste dal 2014.

Nel commento immediato, il Coordinatore Interregionale Massimiliano Orlandi ha ribadito la disponibilità della San Vincenzo ad offrire contributi sia per la definizione di nuovi sistemi di welfare sia di definizione di priorità sull'utilizzo di risorse. Ha ribadito che, poiché la San Vincenzo basa il suo bilancio economico solo in minima parte (meno del 15%) sui contributi pubblici, può permettersi di esporre le proprie idee in maniera libera, senza condizionamenti. Inoltre ha dichiarato che la disponibilità della San Vincenzo non è limitata alla mera "audizione", bensì si

vuole allargare anche alla pianificazione e programmazione.

La Professoressa Ricucci invece ha aiutato i vincenziani ad approcciare la propria attività in maniera scientifica, evidenziando come l'analisi dei dati sulle povertà con cui la San Vincenzo viene in contatto permetta di pianificare meglio il lavoro e individuare le azioni di contrasto alla povertà. Attraverso una lettura critica dei dati è possibile comprendere meglio le dinamiche sociali che si muovono attorno alle famiglie incontrate, migliorare le politiche e le pratiche di intervento, sviluppare strategie e sinergie con il territorio, destrutturare i luoghi comuni, migliorare le capacità di ascolto e di attenzione alle esigenze delle singole persone.

Leonardo Sette ha presentato il modello di lavoro della Conferenza Saint Martin di Aosta. Questa nuova Conferenza ha voluto iscrivere in un modello metodologico moderno la classica attività della Conferenza. Pur mantenendosi fedeli alle modalità di intervento classiche della San Vincenzo, la Conferenza Saint Martin ha voluto definire tutti i processi e dare ad ognuno di essi una motivazione e un contesto più ampio. Sul tema dell'incontro con le persone (non "assistiti") la Conferenza ha individuato gli aspetti salienti da perseguire: rapporto di fiducia, relazioni alla pari, rinuncia al "giudizio". Anche l'aspetto interno di conferenza ha trovato casa in questo modello: lavorare su se stessi, lavoro di squadra, gestione dei conflitti, cura dello stile. Inoltre hanno preso la decisione di condividere fra confratelli, attraverso la rete, le schede di ogni persona seguita, in modo da rendere tutti quanti edotti su ogni singola situazione.

Il pomeriggio è stato dedicato all'applicazione web OZANAM 2.0 in via di realizzazione e che diventerà presto il luogo in cui i dati anagrafici e sociali delle persone seguite della Conferenze del Piemonte e Valle d'Aosta saranno registrati. Attraverso questo portale sarà possibile individuare eventuali sovrapposizioni di intervento sulle singole persone da parte di più Conferenze, si potranno contestualizzare le situazioni sociali di ogni singola famiglia seguita, si potranno effettuare macro analisi territoriali sulle povertà. Inoltre, a certe condizioni, sarà possibile condividere con altre realtà (Caritas, GVV, ecc…) alcune informazioni presenti per migliorare la sinergia di intervento.

Quest'ultimo punto ha suscitato ovviamente il dibattito. Da rimarcare però il fatto che si è discusso sul "come" utilizzare questa applicazione e non sul "se" utilizzarla. Questo è il segno di una maturità dei Confratelli che si stanno rendendo conto di come, pur mantenendo le proprie basi tradizionali, l'intervento con i poveri necessiti di una continua modernizzazione attraverso l'uso di strumenti tecnologici moderni, sempre nel rispetto delle persone che ci chiedono aiuto.

Massimiliano Orlandi
Coordinatore

"SE VIVIAMO, VIVIAMO PER IL SIGNORE"

Questo il titolo dell'ultimo articolo scritto da Don Giulio Vuillermoz per il mensile "*La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta*". Era la fine del 2005, anno col quale cessava la pubblicazione del giornale regionale per far posto alla Rivista Nazionale, che col 2006 sarebbe entrata nelle case di tutti i Vincenziani d'Italia. Avevo chiamato Don Giulio, ex direttore del "*Corriere della Val d'Aosta*" per un'alternanza rispetto alla voce dei Padri della Missione nella rubrica di spiritualità, e il parroco di St. Vincent aveva una forte carica di spiritualità caritativa, non solo assistendo la locale Conferenza di San Vincenzo, ma soprattutto creando nella cittadina valdostana la "*Tenda Amica*", il centro di accoglienza per i poveri che negli anni ha distribuito migliaia di pasti, oltre a calore e amicizia, anche a Senza Fissa Dimora e disagiati di passaggio. Don Vuillermoz, licenziato in teologia alla Pontificia Università Lateranense di Roma, era tuttora Assistente Spirituale dell'Unione Stampa Cattolica Italiana. Ha "*Vissuto per il Signore*" fino al 19 gennaio scorso, quando il Cristo l'ha chiamato a sé.

Marco Bétemps

TREVISO - Celebrato il bicentenario ozanamiano

UN OZANAM TUTTO TREVIGIANO

La San Vincenzo trevigiana ha solennemente celebrato il bicentenario della nascita del suo fondatore, il Beato Federico Ozanam.

Nella basilica di Santa Maria Maggiore sono convenuti, con i Vincenziani trevigiani, un pubblico di estranei richiamati da un concerto al quale erano collegate due iniziative promozionali: una sia pur breve ma incisiva relazione sulla vita e l'opera di Ozanam e sulle attività della San Vincenzo, e l'inaugurazione di una mostra itinerante che ne presentava visivamente i contenuti attraverso 27 pannelli di testi e immagini.

La S.Messa è stata celebrata da don Gianni Munaretto dei Padri Somaschi che reggono la basilica, consigliere spirituale della Conferenza locale le cui origini risalgono al marzo 1858. Durante l'omelia, il celebrante ha avuto modo di illustrare l'attualità della San Vincenzo, che nella parrocchia da qualche anno ha attivato un doposcuola per ragazzi stranieri delle elementari e medie inferiori, sostenuto da insegnanti volontari anche non facenti parte della San Vincenzo. Per incentivare l'impegno degli studenti della "scuoletta", il Consiglio Centrale della San Vincenzo aveva istituito dieci borse di studio per un ammontare di mille euro che, la settimana successiva, sono state conferite. Nelle opere parrocchiali recentissimamente è stato anche aperto un centro di raccolta e distribuzione di indumenti a favore di persone e famiglie indigenti dell'intera città, opportunamente individuate e segnalate dal centro d'ascolto cittadino della Caritas.

La S. Messa, animata dai canti del "Gruppo Corale Musica Insieme", è stata il preludio al concerto che si sarebbe tenuto, dopo una breve pausa ristoratrice offerta agli intervenuti dalla San Vincenzo, nel chiostro della basilica. Nello stesso chiostro è stata inaugurata la mostra documentaria su Ozanam e la San Vincenzo, mostra rimasta aperta al pubblico anche nei giorni successivi e opportunamente pubblicizzata dalla stampa locale.

Diretto dal maestro Renzo Simonetto con all'organo il maestro Giovanni Campello, il concerto vocale e strumentale ha offerto ai presenti un saggio di buona musica capace di creare emozioni. Nel corso del concerto una giovane ha presentato una sua ricerca sulla figura e l'opera di Federico Ozanam.

Il Consiglio Centrale di Treviso

Un momento del concerto

Il chiostro con i pannelli della mostra

L'interno della chiesa

Il coro animatore della messa

Il pubblico presente

BOLZANO - Ricordo del Confratello Mario Ghirardini Presidente del Consiglio Centrale di Bolzano

UNA FIGURA STORICA DELLA SAN VINCENZO BOLZANESE

Le sue ultime parole appena sussurrate alla moglie sono state per la San Vincenzo, un testamento vocale a indicarne il futuro cammino.
Mario Ghirardini classe 1931, una figura storica della San Vincenzo Bolzanese. Mario un grande, grande, di cuore e di impegno nel servire i poveri . Sempre disponibile a prendersi cura, nel senso più Vincenziano del termine, delle persone e dei loro problemi.
Attento non solo all'assistenza, Mario fu anche battagliero nel "sociale" perché, i pubblici poteri, trasformassero quella sordità politica spesso usata nei riguardo dei poveri, in ascolto dei loro diritti, prima di "persona umana" e poi di cittadini. Nell'ultimo triennio del suo mandato, quale Presidente del Consiglio Centrale di Bolzano, dovette affrontare momenti difficili carichi di sofferenza, evitando che certe situazioni venutesi a creare nel tempo, uscissero dal sentiero Vincenziano. Mario si è donato completamente al servizio della Società Vincenziana, quella Società che ha amato fino all'ultimo respiro.
Un Confratello, un amico che vorremmo ancora avere con noi. Grazie Mario!

La San Vincenzo Bolzanese

Il Confratello
Mario Ghirardini

La San Vincenzo in Friuli Venezia Giulia

UDINE - Una tombolata con i figli dei nostri assistiti

TRA UN NUMERO E L'ALTRO..

Visitare chi fa più fatica nel vivere il proprio quotidiano, chi la povertà ha bussato alla porta, senza vedere chi c'era in quella casa, creando sofferenza e dolore. La visita: un servizio che ci fa incontrare Cristo sofferente nella persona di questi nostri fratelli e sorelle. I Vincenziani sono chiamati a questo servizio da Colui che ogni volta incontrano nella persona sofferente.

La San Vincenzo non è un freddo centro di distribuzione di alimenti, di vestiti o altro di cui possano aver bisogno.

La San Vincenzo, fedele all'insegnamento del suo fondatore, nello spirito del "Buon Samaritano" si prende cura della persona in difficoltà mettendola al centro della sua attività e, camminando insieme, trova nuove vie per un ritorno sereno alla vita sociale.

Noi della Conferenza che opera presso la Parrocchia San Giovanni Bosco, non siamo un freddo centro di distribuzione di alimenti, di vestiario o altro, come a volte può apparire, ma sappiamo guardare oltre, ecco perché abbiamo voluto organizzare un momento di gioia per i figli delle famiglie da noi seguite.

Sabato 7 dicembre 2013, una tombolata tutta speciale, partecipanti: solo i bambini delle famiglie da noi seguite.

Alcuni giorni prima, attraverso una visita a domicilio, ogni bambino era stato invitato a partecipare ad una festa che era stata organizzata proprio per lui o lei.

Da quel momento essi si sono messi in attesa e, arrivato il giorno stabilito, con precisione alle ore 17, si sono recati nell'oratorio della Parrocchia. Ognuno era accompagnato da uno o tutti e due i genitori che hanno partecipato al gioco e si sono divertiti con loro.

Avevamo disposto i premi su due tavoli: c'erano quelli minori su un tavolo, per ambo, terno, quaterna e cinquina, e premi più importanti su un altro tavolo, per la tombola.

Nell'entrare ognuno di essi, vedendo i giocattoli, aveva desiderato in cuor suo di portare via quello preferito.

Non so spiegarvi come, ma è avvenuto proprio così, ogni bambino ha avuto la fortuna di portare a casa quello desiderato.

L'invito

Al tavolo in attesa delle cartelle

Davide ha avuto i pattini, Rebecca l'ombrellino e così via.

In seguito, guidati da un giovane animatore della Parrocchia, hanno cantato: "Il coccodrillo come fa?" e "Alla fiera dell'Est".

Anche noi e qualche mamma cantavamo. Quale gioia!

Ci sembrava di essere tornati bambini.

E poi hanno ballato, saltato, battuto le mani.

Alla fine, dopo una piccola consumazione, sono tornati a casa con la gioia negli occhi e noi con la gioia nel cuore.

Il Parroco ha detto: "Complimenti! Questo incontro si deve ripetere". Gesù, aveva detto: "L'uomo non vive di solo pane".

La San Vincenzo non è stata costituita per essere solo un distributore di viveri, ma deve preoccuparsi anche della crescita spirituale e sociale dei poveri che Dio ci fa incontrare.

Abbiamo visto tanta gioia nei loro piccoli occhi, e una altrettanto nei nostri cuori.

Anna Maria Oliva
Conferenza di S. G. Bosco

I piccoli tombolieri

La gioia della vittoria

UN CARNEVALE VERAMENTE SPECIALE

Don Bosco diceva: "Cari ragazzi, ho un solo desiderio: vedervi felici nel tempo e nell'eternità".

Qual è il tempo più adatto per essere felici se non quello del Carnevale?

Per questo motivo la Conferenza della nostra Parrocchia ha organizzato una festa di Carnevale per i bambini delle nostre famiglie a cui si sono uniti anche alcuni amici.

Non era una festa in maschera, non c'erano coriandoli e stelle filanti, ma la gioia ha regnato dal primo momento fino all'ultimo.

Cosa curiosa: anche i genitori che, all'inizio erano lì ad osservare i giochi dei propri figli, sono stati coinvolti e, ritornando bambini, hanno ballato con loro.

Domenica 2 marzo, alle ore 15,30, ci siamo ritrovati tutti nell'oratorio della Parrocchia e la festa ha avuto inizio.

Alcuni bambini si sono improvvisati attori rappresentando due storielle. Per la precisione, non è esatto dire " si sono improvvisati" perché per ben 4 volte, ogni fine settimana del mese di febbraio, si sono riuniti ed hanno preparato con cura ogni momento delle due rappresentazioni.

Le storielle: "Le parole magiche" e "La goccia più preziosa" tratta dal testo "Colora la vita" di Del Favero avevano uno scopo educativo. Attraverso di esse abbiamo voluto ricordare ai bambini che le parole **" per favore" e "grazie"** hanno un potere magico.

Anche Papa Francesco ha esortato i grandi ad usare le parole **"permesso - scusa - grazie".**

Il fiume e l'albero

La nuvola la pioggia la foglia

In seguito i bambini, guidati da Francesco e altri 3 meravigliosi animatori salesiani, hanno giocato, cantato, ballato.

Dopo aver cantato "Alla fiera dell'Est", con grande sorpresa dei bambini sono comparse tante maschere di Topolino, sono diventati tanti topolini ed hanno sfilato felicemente sulle note di un'allegra marcetta.

Alla fine, accompagnati da una coinvolgente samba, hanno realizzato il " classico trenino" girando nell'oratorio.

I genitori che fino a quel momento erano stati seduti a guardare, sono stati coinvolti e si sono uniti a loro ballando e saltando felicemente.

La gioia sui loro volti ha ripagato il lavoro affrontato per realizzare tale festa e ci ha stimolati ad organizzare un altro incontro, se le condizioni lo permetteranno, un laboratorio di lettura e disegno.

La festa era appena terminata, ma già qualcosa "bolliva in pentola" per la prossima volta, perché come diceva don Bosco:

"Io con voi mi trovo bene".

Infine, come in ogni festa, sono comparsi i dolcetti a suggellare, con altrettanta dolcezza, l'avvenimento.

Anna Maria Oliva

I topolini

MIRAMDOLA - Ozanam nelle nostre strade

UNA ROTATORIA STRADALE PER FEDERICO OZANAM

In una sala della Canonica ristrutturata dopo il terremoto del 2012, adiacente a quello che era stato il Duomo di Mirandola, affollata nonostante il tempo inclemente da Vincenziani e cittadini che nei giorni precedenti si erano chiesti: "Ozanam? Chi era costui?", sabato 1° marzo 2014 si è realizzato un evento inedito ed inusuale: l'intitolazione di una importante ed elegante rotatoria stradale al principale fondatore della San Vincenzo De Paoli.

Alla presenza della Presidente della Federazione Nazionale Italiana Claudia Nodari, del Sindaco e di altre Autorità civili e religiose, si sono inaugurate le targhe commemorative dedicate a Federico. Esse riproducono le immagini del Beato Ozanam meditativo, con lo sguardo rivolto a San Vincenzo De Paoli dedito ad opere di carità, come a trarne ispirazione.

Dopo il discorso introduttivo del Sindaco, volto ad illustrare l'attualità del personaggio e a sottolineare la grande importanza dell'attività sociale delle Conferenze nel territorio di Mirandola fin dal lontano 1856, la Presidente Nodari ha fatto un ampio excursus su Federico: sulla sua figura storica, umana e profetica della dottrina sociale della Chiesa, con particolare riferimento al suo ruolo di studioso, ma anche di buon marito e padre, particolarmente significativo nella realtà attuale, in cui i valori della famiglia stanno attraversando un periodo pericolosamente travagliato.

Invito

Presentazione della targa dedicata a Federico Ozanam,
fondatore della Società di San Vincenzo de Paoli,
nell'ambito dei festeggiamenti del Bicentenario della nascita

Saranno presenti
la Presidente Nazionale Claudia Nodari
e il Coordinatore Regionale Luigi Dallara

Sabato 1° Marzo 2014 - ore 10.30
Salone della Canonica del Duomo
Mirandola, Via don Minzoni 3

seguirà Aperitivo

TARGA COMMEMORATIVA CHE VERRA' COLLOCATA A MIRANDOLA NELLA ROTONDA DI VIA MAZZONE

L'invito alla cerimonia

La targa

Un momento della cerimonia con la Presidente Nazionale

Grandi applausi finali hanno evidenziato l'apprezzamento dei presenti, che avevano ricevuto all'ingresso anche una monografia di Federico e un'ampia documentazione delle molteplici attività delle Conferenze Femminili e Maschili della Diocesi di Carpi.

Irene Natali

BOLOGNA - Ricordo di Gigi Benfenati

CIAO GIGI

Gigi Benfenati, bolognese Doc, era soprannominato da tutti "il nonno" perché aiutava e si prendeva cura dei suoi tanti amici, anche di quelli più vecchi di lui.

Era molto schivo. Nelle foto di gruppo appare sempre in fondo a destra. Il "nonno" era entrato a 20 anni nella San Vincenzo universitaria. Per tutta la sua vita ha fatto bene il bene.

Ha amato molto il suo lavoro di chimico industriale e infinitamente la natura in tutte le sue sfaccettature: nei fossili, nei minerali, nei fiori e negli esperimenti che faceva per stupire bambini e adulti.

Gigi è stato un vincenziano sempre pronto ad aiutare chi era in difficoltà e spesso aggiungeva al suo aiuto il dono di un piccolo minerale o di uno strano fossile. E diceva: "Guarda che belle cose ci ha regalato il Signore".

Gigi Benfenati, marito di Raffaella Susco Presidente del Consiglio centrale di Bologna e sul serio "nonno" di ben sei nipoti che ha amato alla follia.

Il 18 febbraio 2014 ha deciso di andare via e adesso è in cammino per cercare di incontrare il Volto di Dio, faccia a faccia.

Tutta la San Vincenzo bolognese ti saluta. Là dove sei avrai modo di lodare il Signore e le sue meraviglie.

Ciao Gigi! Buon Cammino.

La San Vincenzo nel Lazio - Umbria

ROMA - Nel cuore della città per servire i poveri

LA CARITÀ ALL'OMBRA DI SAN PIETRO

La Conferenza di San Gregorio VII fa parte integrante dell'omonima parrocchia che a Roma sorge, si può dire, all'ombra della cupola di San Pietro. Situata nel cuore di Roma, vive anche tutti i suoi problemi e le sue urgenze, perché, anche qui, le necessità dei poveri esistono, nonostante siano più o meno evidenti.

La Conferenza è costituita da 14 membri, uomini e donne, giovani e meno giovani, che uniscono le loro forze e agiscono in un comune cammino di Fede. Nello spirito del "vincenziano" che ha come obiettivo la promozione umana e spirituale, la Conferenza aiuta le persone che si trovano in condizione di sofferenza morale e materiale e ne condivide le pene con rispetto e amicizia.

A San Gregorio VII, i confratelli e le consorelle della San Vincenzo sono molto uniti fra loro e condividono diversi momenti in allegria e fraternità. L'amicizia ci sostiene e ci fa sentire comunità e spesso le nostre famiglie sono coinvolte nelle attività. "*Federico Ozanam ammoniva dicendo: L'assistenza onora quando congiunge al pane che nutre la visita che consola, il consiglio che illumina, la stretta di mano che ravviva il coraggio abbattuto*"

Su questa strada la visita domiciliare che, puntualmente facciamo, diventa un momento di incontro, una relazione concreta ed amicale dove, al di là delle apparenze, cerchiamo soprattutto di identificare i bisogni, non solo materiali, mettendo in atto la terapia del vedere con il cuore, in modo particolare nelle famiglie dove sono presenti anche anziani e malati e a tutti, pur con i nostri limiti, proviamo, nel farci carico delle situazioni, ad offrire aiuto e sostegno, sempre nel silenzio e nella discrezione.

Naturalmente le risorse economiche sono necessarie, i confratelli, per reperirle, oltre ad autotassarsi (ciascuno secondo le proprie possibilità e in assoluta discrezionalità), ricevono aiuti da benefattori, organizzano eventi di beneficenza quali, ad esempio, tornei di burraco, pranzi, mercatino di Natale ecc.

Inoltre, già nell'anno 2012, abbiamo usufruito, insieme ad altre Conferenze, di un progetto su Roma, finanziato dal Consiglio Centrale, chiamato "Progetto di medicina sociale". Un progetto che dispensa visite gratuite nelle specialità cliniche più correnti. Più di 120 pazienti hanno così potuto usufruire gratuitamente di prestazioni che hanno interessato gli ambiti della reumatologia/MOC, cardiologia e diabetologia. Un servizio quanto mai indispensabile, oggi, in questo tempo di crisi. La nostra Conferenza, per soddisfare le necessità di alcuni nostri "amici", si è avvalsa dello specialista di reumatologia/MOC. Per il reperimento dei pazienti in stato di bisogno, abbiamo chie-

La Conferenza San Gregorio VII

sto ed ottenuto la collaborazione di due medici di base che operano nel nostro territorio parrocchiale.

Questo progetto ha avuto un buon successo e nella nostra Conferenza contiamo di ripeterlo almeno due volte all'anno, così potremmo dare ai nostri "amici" assistiti un ulteriore aiuto.

Poiché è dovere di ogni cristiano prendersi cura del fratello che vive il disagio della povertà, confidiamo che il nostro messaggio che irradiamo nel servizio vincenziano sia coinvolgente e porti nuovi Confratelli e Consorelle, e la nostra Conferenza sia sempre più sale e luce nella realtà parrocchiale.

Conferenza San Gregorio VII

ROMA - La mensa itinerante della Conferenza San Gregorio VII

UNA FORMA PRIVILEGIATA DI EVANGELIZZAZIONE

Momento di preparazione della cena

Siamo un gruppo di amici che si incontrano a fine giornata per andare alla stazione Termini a portare la cena ai poveri: voluta e guidata dalla conferenza Vincenziana San Gregorio VII, la mensa itinerante vede impegnate persone di età diverse, ciascuna secondo la propria disponibilità. "La vocazione dei membri della Società, chiamati Vincenziani, è di seguire Cristo servendo quelli che sono nel bisogno e di rendere così testimonianza del Suo amore liberatore pieno di tenerezza e di compassione" (dal Regolamento della Società di San Vincenzo De Paoli).

Non abitiamo tutti nel quartiere ma ci incontriamo in parrocchia, ed è proprio qui che prepariamo i pasti caldi che portiamo ai nostri amici della stazione. Nel luogo del nostro appuntamento con loro troviamo tante persone diverse, di tutte le età, soprattutto uomini, ma negli ultimi tempi anche tante donne; molti sono gli stranieri ma il numero degli italiani è in crescita. Attendono il nostro arrivo in fila, spesso al freddo o sotto la pioggia. Molti di loro non hanno casa, non hanno lavoro, non hanno più rapporti con la famiglia, alcuni hanno perso l'orientamento nella loro vita: tutti in un modo o nell'altro soffrono le conseguenze della grave instabilità degli ultimi tempi, portata dalle altrettanto gravi crisi che hanno investito l'uomo e lo hanno emarginato troppo spesso nelle "periferie esistenziali". Noi del gruppo mensa alla fine della giornata, magari preoccupati per i nostri problemi, sicuramente stanchi, proviamo a portare ai nostri amici che ci aspettano un sorriso e una parola di conforto, insieme a un piatto di pasta preparato con amore. Diventiamo per alcuni anche un punto di riferimento e tentiamo di soddisfare qualche loro piccola richiesta.

L'impegno che abbiamo preso, e che ci è sempre piaciuto mantenere e compiere con serietà e continuità, spesso ci costa fatica, perché in questo servizio incontriamo diverse difficoltà di organizzazione e ci troviamo a gestire alcune situazioni complicate. E forse proprio a causa di queste difficoltà, o perché le realtà con le quali ci confrontiamo possono farci sentire inadeguati, potremmo a volte chiederci: vale la pena impegnarsi così tanto per risolvere alla fine così poco? In fondo ci sono molti altri gruppi e organizzazioni in grado di offrire un servizio migliore del nostro perché più numerosi e meglio strutturati; il nostro servizio è sì molto utile, ma non siamo insostituibili… dunque: chi ce lo fa fare?! Cosa portiamo a questi nostri amici in difficoltà oltre a un panino, qualcosa di caldo e una parola di conforto? Che cosa ci differenzia dagli altri gruppi di volontariato? Qual è insomma il valore che aggiungiamo a questo nobile servizio in quanto Cristiani? "I Vincenziani si mettono con gioia al servizio dei poveri, prestando loro un orecchio attento, rispettando i loro desideri, aiutandoli a prendere coscienza della loro propria dignità e a recuperarla, poiché siamo tutti creati a immagine di Dio. I Vincenziani visitano Cristo che soffre nella persona del povero" (Regolamento SSVP).

Così nasce tra noi la voglia di riflettere insieme, di prepararci; con Padre Roberto, un giovane frate francescano anche lui parte del gruppo negli ultimi due anni, abbiamo compiuto un cammino di formazione sul servizio caritativo: nei momenti di debolezza e disorientamento, ora sappiamo che la Luce del Vangelo ci rende capaci di ritrovare la forza e la capacità di riconoscere quale sia il vero scopo del servizio. Padre Roberto è tornato all'eremo di San Liberato, nel cuore delle Marche, dopo anni di studio che lo avevano portato a Roma. Lo salutiamo, grati per la sua paterna guida e la sua fraterna amicizia! A lui dobbiamo anche la consapevolezza che svolgendo questo servizio abbiamo l'opportunità di imparare a essere davvero un gruppo: il pensiero del singolo non deve prevalere, si ragiona proprio come gruppo; le incomprensioni tra di noi vanno superate; l'uno con l'altro ci si corregge fraternamente.

Stiamo crescendo insieme nell'amicizia e nella Fede. La meta del nostro cammino è Gesù: aiutando i poveri alla stazione stiamo incontrando Gesù, sperimentiamo la Sua presenza; "(..) per noi tutta la persona, e maggiormente se è emarginata, malata, è la carne di Cristo" (Papa Francesco alla Caritas International). Ciò che dà senso al lavoro del gruppo, al tempo dedicato e all'aiuto offerto è che lo facciamo per Gesù, e che andiamo verso di Lui. Per spiegare cosa vuol dire essere "Cristiani coraggiosi", il Papa usa un'immagine che sottolinea efficacemente il valore insostituibile di questo servizio: "Toccare la carne di Cristo, prendere su di noi questo dolore per i poveri". Partecipare alla mensa itinerante è rispondere a una chiamata: siamo chiamati a testimoniare Gesù Cristo, a portarlo alle persone che incontriamo. "L'annunzio del Vangelo è destinato innanzitutto ai poveri, a quanti mancano spesso del necessario per condurre una vita dignitosa. A loro

è annunciato per primi il lieto messaggio che Dio li ama con predilezione e viene a visitarli attraverso le opere di carità che i discepoli di Cristo compiono in suo nome. Prima di tutto, andare ai poveri" (Papa Francesco all'apertura del convegno diocesano).

Sicuri di essere strumenti nelle mani di Dio, ci stiamo impegnando, ognuno mettendo a disposizione i propri talenti, a vivere questa esperienza come opportunità di fortificazione e crescita nella nostra vita cristiana.

Nel febbraio del 2012, incontrando i Soci del Circolo di San Pietro, Benedetto XVI pronunciava queste parole che esprimono con completezza quanto siamo chiamati a vivere con il nostro servizio Vincenziano, e che possiamo prendere come esortazione a proseguire nella direzione che abbiamo scelto: "La responsabilità verso il prossimo significa (…) volere e fare il bene dell'altro, desiderando che egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello significa aprire gli occhi sulle sue necessità, superando la durezza di cuore che rende ciechi alle sofferenze altrui. Così il servizio caritativo diventa una forma privilegiata di evangelizzazione, alla luce dell'insegnamento di Gesù, il quale riterrà come fatto a se stesso quanto avremo fatto ai nostri fratelli, specialmente a chi tra loro è piccolo e trascurato. Occorre armonizzare il nostro cuore con il cuore di Cristo, affinché il sostegno amorevole offerto agli altri si traduca in partecipazione e consapevole condivisione delle loro sofferenze e delle loro speranze, rendendo così visibile, da una parte la misericordia infinita di Dio verso ogni uomo (...) e dall'altra la nostra fede in Lui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine".

Gian Luca Aringoli

TERNI - Un anno con i poveri

UNITI PER SEMINARE SPERANZA

È vero: spesso i poveri ci chiedono dov'è Dio. Dio è nei poveri e noi amandoli ricambiamo il Suo amore donato in maniera totale e disinteressata. Dio è in ognuno di noi e lo lasciamo vedere quando, uscendo un po' dai nostri egoismi, con i piccoli gesti di ogni giorno siamo testimoni del Suo amore. Guai ad essere cattolici e quindi vincenziani solo nel momento della Messa e delle visite a domicilio, nostra peculiarità. È fuori che dobbiamo essere testimoni del Vangelo e quindi del messaggio di speranza, in ogni momento della nostra vita, se vogliamo essere credibili, nell'impegnarsi per costruire un mondo più giusto.

Perché il mondo lo si può migliorare, non solo con le grandi rivoluzioni, ma con il coraggio di andare controcorrente: "mettere le mani alla radice dei mali…." come ci invita a fare il Beato Federico Ozanam il nostro fondatore, (Ndr) nella coerenza con quello che si crede e si professa. Esiste anche una realtà diversa da quella governata dalle leggi dei mercati finanziari e dell'economia. È una realtà governata dalla legge dell'amore, della solidarietà, della giustizia, della condivisione, in cui tutto si ribalta e chi è considerato uno scarto, un peso, diventa una risorsa preziosa. Il termine ormai più inflazionato è il termine Crisi! Nella crisi ci siamo dentro tutti, per alcuni gli effetti sono devastanti, per altri si tratta solo di accettare che essa ha un effetto deterrente su qualsiasi scelta di vita futura, perché è ormai chiaro quanto sia breve il passaggio da una situazione economicamente agiata ad una economicamente disagiata.

Ma non si può vivere nella paura, non si può aspettare che la crisi passi con la panacea delle grandi riforme economiche e politiche. La crisi può essere superata da ognuno di noi: e questo per un cattolico e ancora di più per un Vincenziano è un dovere. Dimentica le fredde logiche dell'economia e del profitto e comincia ad essere un fermento vitale aprendo il proprio cuore, cambiando stile di vita.

È con tanti piccoli gesti esemplari che si rivoluziona il mondo; è ridando una dignità agli ultimi che si acquista la propria dignità personale, è andando incontro ai poveri, condividendo le loro, spesso dolorose, situazioni, che si testimonia la fede.

La San Vincenzo è nata proprio da queste considerazioni in risposta alle provocazioni di chi vedeva nei cattolici di quel tempo solo dei fini teorici. Lasciamo da parte le teorie ed attiviamoci perché il divario tra chi ha troppo e chi ha troppo poco o nulla diminuisca. Povertà, disperazione sono mine vaganti che possono esplodere in qualsiasi momento.

Se cominciamo ad invitare a cena l'anziana che vive sempre nella solitudine delle sue quattro mura, se nel nostro appartamento sfitto ospitiamo qualcuno che ha perso la casa e vive, a volte con la propria famiglia, in auto o per la strada senza aspettare di sapere se i nostri politici si accorgono che occorrerebbe un dormitorio, se portiamo in gita anche il compagno di scuola di nostro figlio che, per le condizioni economiche della sua famiglia, non può permetterselo, se evitiamo gli sprechi alimentari, pensando a chi in quel momento non sa cosa mettere sul tavolo e quando andiamo al supermercato pensiamo a quelli che vorrebbero andarci come noi, ma la loro povertà non glielo permette e facciamo anche un po' di spesa per loro. E chi è datore di lavoro e si professa cristiano, non guardi al colore della pelle o alla religione di chi chiede lavoro, ma lo condivida anche rischiando qualcosa.

Leggiamo spesso sui giornali comportamenti discriminatori che ledono la dignità della persona. Dobbiamo essere attenti ed intervenire. A volte nel turbinio della vita, ci dimentichiamo che la vera ricchezza sta in quello che si dona, guardando con gli occhi del cuore colui che cerca più speranza che pane.

Seminare speranza. Allora tante persone non si chiederanno più dov'è Dio e sicuramente avranno una piccola anticipazione del Paradiso già qui, su questa terra.

Antonella Catanzani
Presidente Consiglio Centrale di Terni

CAGLIARI - Dall'opera speciale "Federico Ozanam"

"NELL'ATTESA CHE SORGA L'AURORA"

Aspettando il Natale è il titolo dell'evento-festa che si è svolto domenica 1 dicembre nel Salone parrocchiale *San Pio X* di Cagliari e organizzato dai giovani della Società di San Vincenzo De Paoli, Consiglio Centrale di Cagliari, in collaborazione con le Conferenze Vincenziane e l'Opera Speciale "Federico Ozanam" che si prende cura dei senza fissa dimora.

All'evento hanno partecipato numerose famiglie in grave disagio economico e diversi senzatetto. Lo scopo era far riscoprire il significato gioioso del Natale, pur in un periodo di profonda crisi che incide soprattutto sui poveri. È stata significativa la scelta della data d'inizio dell'Avvento che ha permesso a tutti di iniziare un cammino anche spirituale verso il Natale.

Il giovane viceparroco della Parrocchia di *San Pio X* di Cagliari, don Pasquale Flore, ha sottolineato l'importanza della grande famiglia raccolta in quell'occasione, dove chi dà e chi riceve è sempre arricchito dall'altro. Con parole semplici ha invitato a riflettere sul grande dono che Dio ha fatto agli uomini: suo Figlio Gesù Cristo, attraverso il quale tutti siamo amati allo stesso modo, indipendentemente dallo stato sociale ed economico.

La festa è stata animata della cantante Daniela Melis e dal fantasista Nanni Cocco, con la partecipazione delle mamme e dei ragazzi dell'Oratorio della Parrocchia *San Pio X* di Cagliari. La solidarietà e la condivisione sono stati al centro dell'evento: il sorriso dei bambini e la serenità delle persone sono stati il grazie del Signore ai giovani che, con la loro iniziativa e il desiderio di aiutare concretamente il prossimo, si pongono sulla strada del Vangelo tracciato da Cristo.

Silvana Ceccio

Un momento della manifestazione

RICORDO DI CARLO GHERRI

"*Se hai bisogno del mio aiuto, conta pure su di me*". In questa breve frase pronunciata nei miei riguardi nell'ottobre del '96 nei corridoi del Seminario Arcivescovile di Genova alla mia elezione alla Presidenza nazionale, c'era tutto Carlo Gherri, passato alla Casa del Padre il 14 febbraio scorso. Molto competente (proveniva dalla direzione ispettiva generale della Cassa di Risparmio di Pisa), rispettoso, generoso, umile, collaborativo, Carlo è stato il Tesoriere del Consiglio Nazionale della San Vincenzo durante la Presidenza di Antonio Strambi dal 1987 al 1996 e della mia fino al 2001. Toscano di Pisa, con Leandro Casarosa, pure lui pisano e Segretario nazionale, formava una coppia di ferro in cui l'uno era vicendevolmente complementare all'altro. "*Era una persona* – ricorda Antonio Strambi – *che sapeva sorridere, fidato, silenzioso e sapeva vivere serenamente fidandosi della Provvidenza e reagendo a ciò che non gli era apparentemente favorevole. Correttezza ed onestà erano valori fondamentali e soffriva quando nel suo servizio nella San Vincenzo si accorgeva delle tante imprecisioni, approssimazioni e scorrettezze amministrative*". Difficile aggiungere altro. Sicuramente con Lui scompare la figura del "contabile" che sapeva usare con disinvoltura il *libro mastro cartaceo* e faceva di conto con la testa; scompare un *testimone* del lungo periodo della San Vincenzo pre-tecnologica, che ha lasciato – come oggi diremmo – perfettamente in ordine i conti finanziari e non solo quelli, trasformando le registrazioni in "partita doppia" in altrettanti gesti di amore. Alla moglie Francesca ed ai figli l'affetto e il cordoglio della San Vincenzo intera.

Marco Bersani

spazioaigiovani@sanvincenzoitalia.it
http//www.giovani.sanvincenzoitalia.it

Incontriamoci per conoscerci e per conoscerlo

di Ivano Scandolara

Una mattina grigia e piovosa di gennaio non è bastata ad impedire ai giovani vincenziani lombardi di ritrovarsi a Milano presso la sede della Federazione Regionale con l'obbiettivo di confrontarsi e conoscersi nel nome di Federico Ozanam.

Giunti in sede siamo stati tutti accolti con calore, affetto e amicizia da Angela Toia, Maria Bertiato, Roberto Forti, Padre Francesco e Anna Taliente.

Erano presenti un gruppo di giovani di Cesano Maderno, una rappresentante di Crema, altri ragazzi appartenenti alla Conferenza Giovani di Cremona, il solo rimasto della Conferenza Giovani di Bergamo, e l'ormai prossima Conferenza Giovani di Brescia, già presente e attiva sul territorio ma che aspetta solo una formalizzazione burocratica per entrare a far parte della famiglia vincenziana, una coppia di ragazzi comaschi vicini alla San Vincenzo, ed infine due ragazzi, Sara e Angelo, non iscritti all'associazione, ma incuriositi dallo spirito e dalle attività svolte, partecipi nel presentare le loro iniziative di volontariato.

L'incontro è stato organizzato in momenti, con l'iniziale presentazione personale di tutti e la successiva introduzione da parte di Roberto Forti di alcuni estratti dalle lettere di Federico Ozanam dedicate ai giovani. L'intera giornata è stata infatti dedicata ai giovani vincenziani che, pur essendo *compagni timidi che attendono l'esempio* (a Falconnet, 19/03/1833), possono rinserrare le file diradate dell'associazione e che *con il loro zelo più ardente, le idee nuove e le vedute originali impediscono all'abitudine di instaurarsi e al calore primitivo di andarsene* (a Balloffet, 23/01/1837).

Questo è stato lo spirito che ha alimentato l'intera giornata in cui la condivisione delle diverse iniziative di carità fin qui intraprese, le esperienze e la presentazione delle diverse realtà vincenziane sviluppatesi sul territorio è stato motivo di confronto e di spunto anche nell'ottica di una organizzazione a livello regionale. L'attività del vincenziano deve essere infatti concreta, non un semplice sogno, *perché quando si sogna si dorme e quando si dorme non si agisce affatto* (a

De La Noue, 24/11/1835). In questo sta lo spirito vincenziano, in un percorso di vita, di crescita spirituale e personale per una associazione simulacro della famiglia religiosa nella quale si possa essere accolti e nutriti sapendo che si sta intraprendendo una strada già segnata da altri e che passa attraverso l'amicizia e la carità. Infatti, *il principio di una vera amicizia è la carità, ma la carità non può esistere nel cuore dei più senza espandersi all'esterno, è un fuoco che si spegne in mancanza di alimenti, e l'alimento della carità sono le buone opere. È innanzi tutto nel nostro interesse che la Conferenza è stata fondata, e se noi ci diamo appuntamento sotto il tetto dei poveri serve più a noi che a loro, per diventare migliori e più amici* (a Curnier, 04/11/1834).

I pensieri del beato Ozanam sono stati al centro del confronto, motivo ispiratore, punto di riferimento e di riflessione su di noi e la società di oggi, così simile a quella del passato. D'altronde è noto che la storia si ripete, le debolezze degli uomini di oggi sono le stesse di un tempo e i pensieri di Federico appaiono moderni e vicini alla realtà contemporanea: *o padre mio, quale utile lezione per fortificare i cuori deboli, quale benefico spettacolo sarebbe per loro mostrare Nostro Signore Gesù …nella persona e nella sofferenza dei poveri! Noi abbiamo spesso parlato insieme della debolezza, della nullità di molti…: ma io sono certo che sono così perché una cosa è mancata alla loro educazione, una cosa che non è stata loro insegnata, una cosa che essi conoscono solo di nome e che bisogna aver visto soffrire dagli altri per imparare a soffrire noi stessi quando presto o tardi verrà. Questa cosa è il dolore, la privazione, il bisogno... Tale vista risveglierà qualche palpito nel loro cuore, altrimenti questa generazione è perduta* (a padre Pendola, 19/07/1853).

Con Ozanam siamo chiamati a diventare collaboratori di Dio: tutto nasce dalla capacità di noi stessi di rinnovarci e dalla capacità personale e del gruppo a vivere il proprio carisma con la testimonianza delle opere.

Ritrovarsi a Milano tutti insieme è stato come creare, per un giorno, una grande, unica, Conferenza.

Sono state quindi gettate le basi di un confronto costruttivo con l'obbiettivo di trovare una coppia di Delegati Regionali capace di gestire i rapporti tra i vari giovani vincenziani della Lombardia e portare la loro voce agli incontri della Federazione Regionale Lombarda ed al Consiglio Nazionale Giovani. Il dato di fatto è che ad ora, in Lombardia, sono censite ed attive solo due Conferenze Giovani, a Cremona, e la neonata Brescia, e che non vi è stata nessuna spontanea candidatura.

In alternativa è stato anche proposto di creare un comitato capace di cogliere meglio le necessità delle diverse realtà lombarde, oppure il ripetere incontri simili a quello di questa domenica in itinere nei vari paesi dove risiedono i ragazzi vincenziani.

La giornata non poteva che concludersi con un pranzo comunitario per completare in allegria e fraternità una domenica diversa dalle altre: *così come vedete, corpo ed anima, l'amicizia vi richiede interamente al suo servizio* (a Lallier, 01/08/1938).

Il dibattito è aperto, i semi per il futuro sono stati gettati!

Secondo la tradizione il soggetto raffigurato sulla sinistra è Dio Padre (con il simbolismo di una casa alle sue spalle), al centro è collocato il Figlio (una vite e la stola sacerdotale che indossa lo individuano) e sulla destra è presente lo Spirito Santo (con la presenza di un turbine sopra la sua testa e di una veste verde, simbolo della vita).

Ciascuno di essi porta nella mano uno scettro, ma è sottile, non forte e perentorio, perché l'avvicinarsi a Dio deve essere una libera scelta, non una imposizione (da qui anche le parole del beato Ozanam che disse *bisogna lasciarsi vedere e non farsi vedere*).

Al centro del dipinto è raffigurato un calice simbolo del sacrificio eucaristico del Cristo. È possibile notare come le figure laterali formino, esse stesse, con i contorni interni, una coppa. Questo ad indicare che se si vuole entrare in contatto col Figlio si deve entrare nel calice ed i poveri sono senz'altro un mezzo per entrare in questo calice.

COME ARRIVARE?

IN AUTO:

Percorrere l'autostrada A5 fino al casello di Aosta Est. Dopo circa 1 km, seguire le indicazioni per il G. San Bernardo e imboccare una prima galleria, proseguire fino alle indicazioni per Allein (bivio a destra).

IN TRENO:

Per chi arriva entro le h 16.00 alla stazione di Aosta, sarà organizzato un servizio navetta (fornire gli orari di arrivo e di partenza in fase di iscrizione). In alternativa, è possibile usufruire dei pullman di linea dell'autostazione, situata di fronte all'uscita della stazione FS (consultare gli orari sul sito www.savda.it)

IN AEREO:

Per chi arriva entro le h 16.00 all'aeroporto di Caselle Torinese, sarà organizzato un servizio navetta (fornire gli orari di arrivo e di partenza in fase di iscrizione).

RICORDATI DI PORTARE:

- Bibbia
- Lenzuola o sacco a pelo
- Asciugamani
- Zainetto da gita
- Scarponcini
- Giacca pesante (siamo in montagna!)
- K-way
- Cappello e crema solare

CHE COS'È LA SAN VINCENZO?

È una associazione cattolica internazionale, fondata a Parigi nel 1833 dallo studente appena ventenne Federico Ozanam che, con un gruppo di amici, scelse di mettersi in gioco e di andare ad aiutare gli "ultimi" che vivevano nei sobborghi parigini, in un periodo nel quale il cattolicesimo era accusato di immobilismo e distacco dai veri problemi della gente.

Al giorno d'oggi la società di San Vincenzo è attiva in 148 Paesi del mondo, formata da giovani e da adulti che offrono, mediante un rapporto personale, un aiuto materiale, morale e spirituale a chi soffre.

www.giovani.sanvincenzoitalia.it
giovani@sanvincenzoitalia.it

FEDERAZIONE NAZIONALE SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI
COMITATO NAZIONALE GIOVANI

CAMPO OZANAM 2014

Fatti in quattro!!!

Dal 29 luglio al 3 agosto
Allein (Valle d'Aosta)

DI COSA SI PARLA?

Quattro parole, al cuore dell'esperienza vincenziana, ci condurranno a riflettere sulla "conferenza" e, soprattutto, sulla nostra vita di giovani.

FRATERNITA'

La bellezza di vivere in gruppo, questa sì che è vita!

DISCERNIMENTO

Come scegliere?
Il bene comune, questo sconosciuto...

GRATUITA'

La logica del dono e l'uso dei beni: uno stile di essenzialità e giustizia

PREGHIERA

Vita e Parola di Dio. Ritornare all'essenziale

QUANDO?

Dal 29 luglio (h 18.30) al 3 agosto (partenze in mattinata)

DOVE?

Casa per ferie parrocchiale di Allein, Valle d'Aosta

QUANTO COSTA?

Il costo è di 130€
Se ti iscrivi entro il 15 maggio, pagherai solo 110€!

Eventuali difficoltà nel sostenere la spesa non devono essere motivo di mancata partecipazione, è sufficiente farlo presente ai delegati nazionali.

COME ISCRIVERSI?

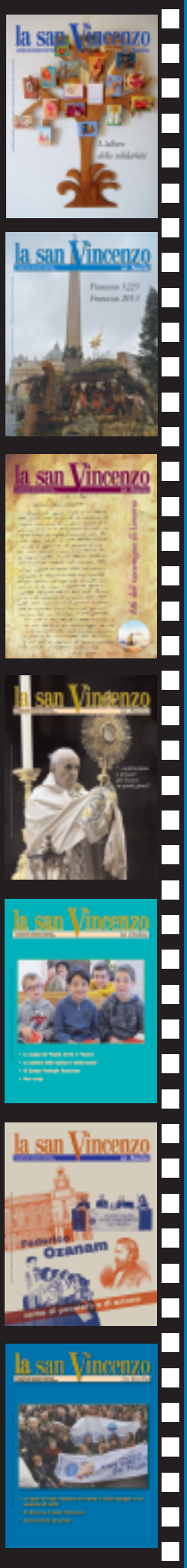
Se hai dai 16 ai 35 anni, puoi iscriverti entro il 15 giugno telefonando alla Segreteria Nazionale (066 796989) e versando una caparra di 30€ su: C/C Postale 25137001 oppure C/C Bancario IBAN IT97P0760103200000025137001 intestati a "Federaz. Naz.le Società S. Vincenzo de Paoli – Cons. Naz.le Ital. – ONLUS" causale "Campo Ozanam 2014".

Per informazioni puoi contattare:
mail: giovani@sanvincenzoitalia.it
tel: 066 796989

Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Per questo mi chiamo Francesco: come Francesco da Assisi, uomo di povertà, uomo di pace. L'uomo che ama e custodisce il Creato; e noi oggi abbiamo una relazione non tanto buona col Creato.

Papa Francesco

www.sanvincenzoitalia.it



abbonamenti 2014

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.
Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per otto pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € **10,00**
- **Sostenitore:** € **25,00**
- **Una copia:** € **1,50**

Conto corrente postale n. 98990005
intestato a: La San Vincenzo in Italia
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice.